

Dott.Marco Travaglio
Direttore Il Fatto Quotidiano
segreteria@ilfattoquotidiano.it

Roma, 12 luglio 2019

Egregio Direttore

Ho letto con attenzione il suo editoriale “Ecoballe” del 9 luglio scorso dedicato alla vicenda, oggi sarebbe più appropriato dire dramma, dei rifiuti di Roma.

La sua lunga analisi della vicenda e delle responsabilità che hanno portato Roma nella attuali condizioni merita però, considerata l’attesa dei suoi interventi su argomenti **attenzionati e scottanti** come quello della *monnezza* di Roma, qualche doverosa, puntuale e documentata precisazione soprattutto perché, ancora una volta, ha avuto la bontà di citarmi nella sua ricostruzione dei fatti.

Proprio in questi giorni nell’altalena continua tra meriti e responsabilità ne sto sentendo di tutti i colori. E’ tornato a parlare persino il prof.Marino che è riuscito, non so come, a difendere il suo operato quando invece la sua “cocciutaggine” (glielo scrissi il 13 10 2015 - all.)) nel voler chiudere Malagrotta senza alcuna alternativa, è una e la principale causa dei danni enormi causati a Roma, ai Romani e al Paese.

Andiamo con ordine ricordandole però sinteticamente la vera storia della chiusura di Malagrotta che Lei liquida troppo semplicemente “*nel 2013 pressati da indagini giudiziarie, proteste popolari e una procedura di infrazione UE, il Sindaco Ignazio Marino e il neogovernatore Zingaretti, chiusero la fetentissima e inquinantissima discarica di Malagrotta –la più grande d’Europa – di proprietà del re della monnezza Manlio Cerroni e fecero bene*”

La chiusura di Malagrotta

Per essere sintetici potremmo dire che Malagrotta si è chiusa da sola per il più semolice dei motivi: l’esaurimento delle volumetrie. E questo accadeva già sul finire del 2011 tant’è vero che nell’ottobre 2009 da imprenditori preveggenti, con mezzo secolo di esperienza in tutto il mondo, avevamo richiesto alla Regione, come per legge, l’istruttoria per la nuova discarica di servizio alternativa a Malagrotta (in località Quadro Alto-Riano e Pian dell’Olmo-Roma, istanze presentate alla Regione Lazio il 12.10.2009 cioè 10 anni fa). La Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, anziché istruire la richiesta scelse, sbagliando, la strada del Commissariamento. Infatti nel settembre 2011 il Prefetto di Roma Pecoraro fu nominato Commissario Straordinario per far fronte all’emergenza rifiuti di Roma. E fu proprio il Prefetto Pecoraro che, presa coscienza della situazione ci chiese di fare il possibile per recuperare all’interno di Malagrotta un’ulteriore volumetria per scongiurare a partire dal Natale del 2100 l’emergenza in città. Lavorando ininterrottamente per 3 mesi si riuscì a recuperare 1280.000 mc e grazie a questa volumetria a Natale 2011 fu scongiurata l’emergenza.

Perché poi non si sia arrivati alla individuazione della discarica di servizio alternativa a Malagrotta, indispensabile per Roma, credo Lei lo sappia bene. E’ una storia lunga e oggi

MANLIO CERRONI

nota a tutti. Ricorderà le vicenda Corcolle, Villa Adriana e le dichiarazioni alla stampa dello stesso Prefetto Pecoraro e della Presidente Polverini che avevano applicato un solo criterio nella scelta del possibile sito: **purchè non si faccia in un'area di Cerroni**. Con il risultato che, dopo 10 anni, siamo tornati al punto di partenza e Roma non ha ancora la sua discarica di servizio come hanno invece tutte le grandi capitali europee.

Solo per notizia: il Commissario Pecoraro, in sede di istruttoria, ritenne idoneo il sito di Quadro Alto (all.)

L'infrazione comunitaria

Nessuna infrazione comunitaria è alla base della chiusura di Malagrotta. Anzi. Ecco i fatti che partono ancora dal 2011. Su Roma pendeva il rischio della procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea il 16 giugno 2011 contro il Governo Italiano, la 4021/2011, che prescriveva che tutti i rifiuti di Roma nel rispetto della normativa europea venissero trattati e che in discarica venissero conferiti solo i residui di lavorazione. La Città era a rischio emergenza in quanto gli impianti TMB (2 di Ama e 2 di COLARI) non riuscivano, pur lavorando a pieno ritmo, a trattare tutti i rifiuti indifferenziati della Città. Rimaneva un surplus di circa 1000 tonnellate/giorno da trattare e incombeva l'Ordinanza Commissariale n.598/U del 27 dicembre 2012 con la quale il nuovo Commissario per l'emergenza rifiuti, il Prefetto Sottile, indicava un termine perentorio di 100 giorni per provvedervi. Il termine era stato concordato con Bruxelles e la scadenza era il 10 aprile 2013. Bisognava trovare una soluzione per non andare in infrazione con le conseguenti pesanti penali. E noi trovammo la soluzione: realizzare nella Stazione di Trasferenza di Rocca Cencia un impianto di Tritovagliatura. Approvato dalle Autorità e autorizzato per 10 anni dalla Provincia di Roma con Determinazione Dirigenziale RU 1228/2013, l'impianto venne costruito a tempo di record cosicché dall'11 aprile 2013 **tutti i rifiuti di Roma venivano trattati e avviati a recupero in circa 20 impianti sul territorio italiano, nel rispetto dell'impegno assunto dal Governo italiano con l'Unione Europea e scongiurando l'applicazione delle pesanti sanzioni comunitarie**.

Grazie a quell'intervento l'8 dicembre 2017 la Commissione Europea ha archiviato la procedura di infrazione 4021/2011, aperta il 16 giugno 2011, affermando che l'Italia, **per quanto riguardava Roma e la discarica di Malagrotta, era in regola perché tutti i rifiuti venivano regolarmente trattati**. Al contrario di quanto è accaduto per Napoli e la Campania, che hanno provocato e stanno provocando per l'Italia, in esecuzione di una Sentenza della Corte Europea del 16 luglio 2015, una condanna al pagamento di 20 milioni di euro forfettari oltre ad una penale di 120.000€ al giorno per ogni giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie ad applicare quanto previsto dalla sentenza (più o meno 43 milioni all'anno).

“l'inquinantissima e fetentissima Malagrotta”

Mi dispiace che lei non abbia accolto l'invito che le rivolsi con la mia lettera del 9 agosto 2016 a venire a visitare Malagrotta, o meglio “la Città delle industrie ambientali di Malagrotta” offrendomi di farle da Cicerone . Avrebbe visto da vicino che Malagrotta è distante anni luce da quel concetto di “buca” incontrollata e incontrollabile che la politica e la stampa hanno da qualche anno in qua fatto percepire all'opinione pubblica.

E sempre solo per notizia: un intellettuale gentiluomo come Carlo Ripa di Meana, Presidente di Italia Nostra Roma, che ho avuto il piacere di conoscere e frequentare, è stato due volte a Malagrotta a visitare la Città delle Industrie Ambientali e la discarica e

MANLIO CERRONI

ha voluto anche vedere in loco il sito di Quadro Alto compiacendosi a congratulandosi vivamente. Me lo dimostrò omaggiandomi del suo ultimo libro “Le Bufale”. (All.)

A Malagrotta è stato realizzato dal nostro Gruppo uno fra i più moderni complessi di trattamento industriale dei rifiuti urbani con soluzioni tecnologiche all'avanguardia. Un impianto industriale che dagli anni '80 a norma di legge e in conformità con le autorizzazioni ricevute, ha provveduto per 30 anni allo smaltimento dei rifiuti della Città (AMA) e dei fanghi (ACEA) per circa 45 milioni di tonnellate garantendo notte e giorno alla città un servizio efficiente ed economico con un risparmio per Roma e i Romani di oltre 2 miliardi di euro se si raffrontano le tariffe praticate a Malagrotta (soggetto privato) con quelle di Scarpino (soggetto pubblico) che per un periodo equivalente ha servito Genova e il suo hinterland.

Articolata in 11 lotti, protetta per oltre 6 km dalla cintura sanitaria del Polder, un'opera ciclopica che ne ha fatto un'isola nella Valle Galeria (in tutto il mondo, tra migliaia di discariche, Malagrotta è la sola ad aver realizzato una simile opera di protezione ambientale), fornita di pozzi di controllo, di reti di raccolta del biogas e del percolato per centinaia di chilometri e da impianti collegati in un unicum industriale: 2 centrali per la produzione di energia elettrica alimentate da 2412 pozzi di captazione del biogas, un impianto di produzione di biometano per autotrazione (il primo al mondo, realizzato nel 1987), un impianto di produzione di energia da fotovoltaico e una Centrale di Gassificazione per la valorizzazione energetica del CDR prodotto dai rifiuti oggi pronto con le nostre competenze e il nostro know how a trasformarsi e produrre, utilizzando sempre il CSS, metanolo (**materia**) anziché energia nel rispetto di una recente Direttiva Europea, la 1513/2015 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Questo ultimo progetto **azzera** del tutto quei fumi che tanto spaventano la classe dirigente e i tanti comitati di protesta (All.)

C'è di più. Malagrotta è stata la prima al mondo a dotarsi, fin dagli anni '80, di una centralina di rilevamento dei dati ambientali che tiene quotidianamente sotto controllo i principali parametri dell'inquinamento atmosferico. Un dato interessante in proposito: l'area è doppiamente monitorata, sia dalle centraline ARPA sia dalla stessa centralina posta all'interno della Città delle industrie ambientali. Da un'analisi attenta delle 13 centraline Arpa Lazio sparse su tutto il territorio cittadino l'area di Malagrotta si colloca spesso, per **qualità dell'aria**, in posizioni da podio nella classifica dei siti.

Abbiamo fatto anche dell'altro: per il controllo dei cattivi odori abbiamo anche effettuato un minuzioso lavoro di monitoraggio con l'utilizzo di sofisticati sensori da parte della Progress di Milano per il controllo degli odori in tutta la zona limitrofa (Monitoraggio dell'esposizione olfattiva mediante **nasi elettronici**- Progress Srl-2014).

“l'ottima Muraro”

Mi sorprende che abbia adesso rivalutato le capacità tecniche della dott.ssa Muraro. Sarebbe stata un'ottima Assessora all'Ambiente ma ha pagato il prezzo di avere usato il linguaggio della verità nel suo lavoro e, ne so qualcosa io, è caduta sotto il peso scatenatole addosso dalla stampa, di un avviso di garanzia che poi è stato, come accade quasi sempre nel nostro bizzarro Paese, archiviato. Ha inciso probabilmente anche il presunto rapporto professionale con me, che peraltro non c'è mai stato. Se tutti voi della stampa l'aveste valutata senza l'aggressività giustizialista di questi tempi forse le cose oggi sarebbero diverse.

Nessuna alternativa a Malagrotta

Proprio sul suo giornale ieri l'ex Sindaco Marino ha provato per un'ennesima volta ad appuntarsi sul petto la medaglia di "aver chiuso Malagrotta" contro tutti e tutti e di aver predisposto un piano alternativo. Non mi soffermo più di tanto su una lettera che oscilla tra il comico e il grottesco, anzi meglio sembra scritta da un "marziano a Roma" ma ne traggio spunto per ricordarle che prima di chiudere una discarica come Malagrotta in una città come Roma ci vuole ben altro che un tritovagliatore mobile (un vero giocattolo e senza presidi ambientali) e un progetto (solo un progetto) di non ben precisati ecodistretti di là da venire. Non è un caso se proprio la Regione di origine del Prof. Marino la Liguria, nell'imminenza del 31.12.2014, data prevista della chiusura della discarica di Scarpino, che dal 1967 serviva Genova e i Comuni dell'hinterland, **proprio per evitare i danni di una chiusura senza alternative**, con una Delibera del 21.10.2014, (All), dopo accordi con le Regioni limitrofe, indicò per tempo ai Comuni interessati i siti dove conferire i propri rifiuti e il servizio proseguì senza alcuna soluzione di continuità e senza disagi o costi aggiuntivi per la collettività. Altro che tritovagliatore mobile!!!!

La Raggi e Zingaretti

Valgano in proposito la lettera (una delle tante) da me indirizzata al Presidente Zingaretti il 18 ottobre 2016 e le due lettere (sempre delle tante) inviate alla Raggi il 15 gennaio 2018 (pubblicata anche a pagamento sul Tempo del 26 ottobre 2018) e il 22 giugno 2019. Dicono tutto su ciò che si sarebbe dovuto fare e che non si è fatto e sulle responsabilità di questo dramma che vive oggi la Capitale d'Italia, Città Universale che io ho sempre servito in tutta la mia vita professionale.

A proposito di responsabilità cerchi anche con attenzione in altre direzioni per capire se tutta questa vicenda non sia stata, e lo sia ancora oggi, imprigionata dalle paure generate dalla Procura di Roma che è stata per anni come lo Scarpia di pucciniana memoria *"dinanzi al quale tremava tutta Roma"*. Dalla Regione al Campidoglio alla stampa!

Per concludere: alla mia vicenda e a quella di Roma, che è impossibile racchiudere in poche righe, ho dedicato due libri *"Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo"* e *"Il Processo"*. Gliene feci avere copia nel 2016. Trovi il tempo oggi di sfogliarli. C'è la risposta a tutto.

Inoltre, sul mio blog www.manliocerroni.it, che ho aperto a giugno del 2014 per potere dare alle mie ragioni quella voce, tutta documentata, **che la stampa mi ha sempre, tranne casi particolarissimi, negato, sposando a pieno e unilateralmente le tesi che provenivano dalla Procura**, sono pubblicati atti e corrispondenza che rappresentano a tutti la realtà della mia vicenda e la questione dei rifiuti di Roma. Consultandolo potrà anche rendersi conto del nostro impegno **pioneristico**, che partendo da Roma negli anni '60, ha costituito un modello in tutto il mondo.

Quegli impianti romani hanno fatto scuola, sono stati oggetto di attenzione da parte di tutti i media e hanno ricevuto visite di delegazioni private e pubbliche di diversi paesi del mondo. Si pensi che le agenzie turistiche dell'epoca li inserirono nei loro itinerari romani. Se ne discusse in numerosi convegni, anche attraverso la proiezione del documentario industriale da noi prodotto dal titolo *"Vanno, si trasformano, tornano"*, girato da Leandro Castellani con la voce di Riccardo Cucciolla, premiato nel giugno del 1965 alla VI Rassegna Nazionale del Film Industriale di Genova e successivamente tradotto in sei lingue (gliene farò avere copia entro la prossima settimana. E' molto interessante e di gradevole visione). Perfino la prestigiosa Enciclopedia Treccani (Appendice IV GE-PI anni 1961-1978, pag.588, Voce Nettezza Urbana) volle testimoniare l'unicità degli impianti

MANLIO CERRONI

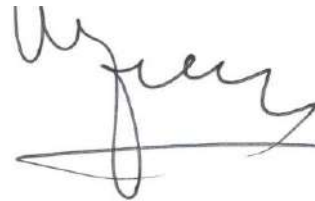
romani: negli impianti SO.R.A.IN, Società Riutilizzazione Agricola Industriale, di Roma, ove si trattano 1500/t giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido".

Alla fine del 2013, gli impianti nel mondo su tecnologia romana hanno trattato circa 150 milioni di tonnellate di rifiuti (pari all'intera produzione italiana di cinque anni) per recupero e valorizzazione delle materie prime seconde (carta in pasta e in balle, plastiche PET, metalli, compost), per incenerimento con produzione di vapore saturo per le industrie ed energia elettrica e discariche da cui derivare biogas per energia e biometano per autotrazione. Nel conteggio è inclusa anche Milano come ho ricordato il 5 luglio al Sindaco Sala che era intervenuto sulla crisi dei rifiuti di Roma (All.)

Se poi vuole conoscere da vicino questo "oscuro" personaggio che trova spesso citazioni nei suoi articoli sono disponibile ad incontrarla, davanti ad un caffè, per un excursus franco e senza veli sui rifiuti, che sono il testimone insubornabile della vita sociale del mondo, e, se lo riterrà opportuno, anche su tutta la mia vicenda mediatico giudiziaria della quale ho chiamato a rispondere, in sede civile e penale, periti, Magistrati e Prefetti,

Distinti Saluti

Manlio Cerroni



Allegati : Lettera al Sindaco Marino 13.10.2015
Delibera Commissario Pecoraro su Quadro Alto
Retrocopertina "Le Bufale"
Delibera Regione Liguria 21.10.2014
Lettera alla Regione su Progetto "Metanolo"
Lettera al Presidente Zingaretti 31.10.2016
Lettera alla Sindaca Raggi 15.01.2018
Il Tempo 26.10.2018
Lettera alla Sindaca Raggi 22.06.2019
Lettera al Sindaco Sala 05.07.2019

Al Sindaco di Roma Capitale
Prof. On. Ignazio Marino

Roma, 13 ottobre 2015

Caro Sindaco,

ho letto nella Sua intervista a La Stampa di venerdì 9 ottobre ...*"ho tolto il business dei rifiuti a una sola persona"* concetto poi ripetuto, a titolo di merito e come un mantra, anche nei suoi interventi televisivi su tutte le reti. Lei sa che non è vero e che quello che Lei ha fortemente voluto è stato solo una sua **"coccitaggine"** demagogica che Roma ha pagato e sta pagando amaramente come Le ho più volte scritto e documentato e che per non aver smaltito la FOS prodotta dai TMB di Roma nella volumetria residua di Malagrotta l'ha spedita in altre discariche con un aggravio di costi per la collettività di circa 24 milioni di euro (vedi lettera del 7 luglio 2015 allegata) e con la Città che è impietosamente sotto gli occhi di tutti.

La verità in somma sintesi è la seguente:

- **a Natale del 2011 la volumetria di Malagrotta era esaurita** - evento che noi avevamo previsto tanto che già dall'ottobre del 2009 avevamo proposto alla Regione Lazio soluzioni alternative, individuando i siti idonei di Quadro Alto, Pian dell'Olmo (autorizzazioni rimaste "in sonno") e Monti dell'Ortaccio.

Solo con il Provvedimento voluto nel settembre 2011 dal Commissario Prefetto Pecoraro abbiamo recuperato, in tre mesi di intenso lavoro, dalla discarica 1.280.000 mc. consentendo di andare avanti e scongiurare l'emergenza per Roma.

- Il Commissario Prefetto Sottile, successo a Pecoraro, per superare la denuncia di inadempienza rivolta al Governo Italiano il 16.6.2011 dalla Commissione Europea **di non smaltire i rifiuti in discarica senza**

preventivo trattamento, ci ha chiesto di realizzare in tempi record la stazione di tritovagliatura di Rocca Cencia attivata nell'aprile del 2013 e capace di trattare, **unitamente ai quattro TMB**, come voluto dalla normativa europea, tutti i rifiuti di Roma, conferendo in discarica solo FOS e residui di lavorazione tant'è che **la discarica di Malagrotta dall'11 aprile 2013 al 30 settembre 2013 ha operato nel pieno rispetto della normativa europea.**

E, contrariamente a quanto da Lei affermato in più occasioni, **né Roma né il Governo italiano sono stati sanzionati dalla Unione Europea per lo smaltimento dei rifiuti della Città.**

- Al 30 settembre 2013 della volumetria voluta e autorizzata dal Commissario Pecoraro rimanevano circa 250.000 mc. da utilizzare ancora per FOS e residui di lavorazione.

Lei e solo Lei invece ha detto **"NO"** e le conseguenze negative per Roma, anche economiche, sono riportate nella lettera del 7 luglio scorso che La prego di voler rileggere attentamente e diligentemente unitamente ai miei altri interventi con i quali ho tentato di richiamare la sua attenzione sull'argomento distogliendola dai profili propagandistici sui quali mi è parso troppo concentrato e ricordando anche che, nonostante i ripetuti inviti, non ha ritenuto utile visitare Malagrotta insieme al suo Assessore all'Ambiente Estella Marino.

Lei ricorda anche il lungo colloquio sull'argomento dei rifiuti avuto in Campidoglio il 25 settembre 2013 in cui, tra l'altro, Le ho illustrato l'Idea-Progetto nata nel **giugno del 1997** dopo il convegno europeo (allegato) da noi promosso con l'Ama e con l'Iveco sull'utilizzazione del biometano derivato dalla stabilizzazione dell'organico (FORSU) da utilizzarsi come valido **combustibile ecologico** per autotrazione di mezzi pubblici e che un gruppo di imprenditori stavano lavorando per il Progetto.

Lei sa anche che la **stampa famelica** informata (non so da chi) del nostro incontro già prima di cominciare mi aveva circondato chiedendomi dichiarazioni e all'uscita dal nostro lungo colloquio (durato oltre due ore) ho cercato in tutti i

modi di sottrarmi ma alla fine, stretto tra microfoni e telecamere, non ho potuto fare altro che rappresentare in una battuta l'impressione che ne avevo tratto e che Repubblica del 26 settembre 2013 nell'articolo "*Rifiuti, faccia a faccia Marino-Cerroni*" riportava testualmente "*Il Sindaco? Un direttore d'orchestra che non conosce la musica*".

Oggi mi rendo conto di essere stato un profeta. I Romani hanno impiegato due anni per prenderne atto e Roma ha sofferto e come ha sofferto

Ora non mi resta che sperare che qualche giudice civile, amministrativo, penale o erariale Le presenti il conto.

Dell'Idea anticipata nel nostro incontro del settembre 2013 sono tornato a parlarle con la mia lettera del 12 agosto scorso (allegata) che preannunciava una proposta a cui **Roma non avrebbe potuto dire di No.**

A giorni Lei e tutte le Autorità in qualche modo interessate riceverete da un qualificato pool di imprenditori la proposta con l'**IDEA-PROGETTO** esecutiva.

Distintamente

Manlio Cerroni


Allegati:

- Lettera del 7.7.2015
- Convegno del 12.6.1997
- Articolo La Repubblica 26.9.2013
- Lettera del 12.8.2015



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

Prot. n. 209075/2011

Roma, 24 ottobre 2011

AL COMUNE DI ROMA CAPITALE
Segretariato Generale
Ufficio Messaggi Notificatori ROMA

OGGETTO: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 settembre 2011 – Disposizioni urgenti di Protezione Civile finalizzate a fronteggiare la situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma: notifica Decreto del Commissario Delegato n. 208625/2011 del 24.10.2011.

Si trasmettono n. 6 (sei) originali del Decreto prot. n. 208625/2011, inerente alla questione di cui all'oggetto, adottato, in data odierna, dallo scrivente, per la successiva notifica a vista a ciascuno degli interessati sotto specificati:

- 1) Società **BRIXIA VERWALTUNGS AG**, con sede in Colira (Svizzera)
Ufficio di Rappresentanza a Roma, Largo Trionfale, 11 - cap 00195.
- 2) Rappresentante in Italia **Planner Terzaghi Manuela**, nata a Roma il 27.5.1955, cod. fisc. **PLNMNL55E67H501R** - Residente a Roma in Viale Regina Margherita n. 262 - cap 00198.
- 3) **CO.LA.RI. CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI**, cod. fisc. **06725630583**, con sede a Roma, Viale del Poggio Fiorito n. 63 - 00144.

Si resta in attesa di ricevere la Relata di Notifica.

IL COMMISSARIO DELEGATO
Prefetto G. Pecoraro



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

32683
COMUNE DI ROMA
Segretariato Generale
Servizio Massi
25 OTT 2011
275420
FASO.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

Prot. n. 208625/2011

CONSIDERATO che la Commissione europea con Atto di costituzione in mora C(2011)4113 del 16 giugno 2011, ha aperto la procedura di infrazione n. 2011/4021 nei confronti della Repubblica Italiana, nell'ambito della quale ha osservato:

- per quanto riguarda la discarica di Malagrotta, come siano state violate le disposizioni di cui all'art. 6, lettera a), della direttiva discariche (dir. 1999/31/CE) e degli artt. 4 e 13 della direttiva quadro sui rifiuti, in quanto – come rilevato - nel 2011 viene ancora collocato nella discarica di Malagrotta un certo quantitativo di rifiuti urbani non sottoposti a previo trattamento.
- ha altresì rilevato che il progetto di Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, per il periodo 2011 – 2017, evidenzia l'insufficienza della capacità impiantistica dedicata al TMB a livello regionale.
- ha inoltre ribadito che il livello di trattamento dei rifiuti destinati a discarica sia una delle misure più efficaci per garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti e che il trattamento dei rifiuti debba consistere in processi che, oltre a modificare le caratteristiche dei rifiuti allo scopo di ridurre il volume o la natura pericolosa e di facilitare il trasporto o favorirne il recupero, abbiano altresì l'effetto di evitare o ridurre ripercussioni sull'ambiente nonché rischi per la salute umana.

CONSIDERATO che nei prossimi mesi la chiusura della discarica di Malagrotta determinerà l'oggettiva impossibilità di gestire i flussi di produzione e smaltimento dei rifiuti dei Comuni di Roma, Fiumicino Ciampino e della Città del Vaticano, che costituiscono il 55% della produzione dell'intero territorio della regione Lazio;



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 2 agosto 2011, con il quale è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza ambientale nella provincia di Roma in relazione all'imminente chiusura della discarica di Malagrotta ed alla conseguente necessità di realizzare un sito alternativo per lo smaltimento dei rifiuti;

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3963 del 6 settembre 2011, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 settembre 2011, con la quale - ravvisata la necessità di garantire l'individuazione, la progettazione e la successiva realizzazione, mediante l'utilizzo di poteri straordinari e derogatori, di uno o più siti provvisori alternativi che assicurino la gestione dei flussi dei rifiuti nei comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e nello Stato della Città del Vaticano per il tempo necessario all'avvio degli impianti di smaltimento e trattamento definitivi - il Prefetto di Roma è nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2011, citato in premessa, nei territori della provincia di Roma;

VISTO l'art. 2, della citata Ordinanza che, al comma 1, dispone che, ai fini del superamento dell'emergenza e nelle more della messa in esercizio degli impianti previsti dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, il Commissario delegato provvede all'individuazione, in via prioritaria, nell'ambito dei siti indicati nel documento "Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi", redatto dalle competenti Direzioni regionali, alla progettazione ed alla successiva realizzazione di uno o più siti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e dallo Stato Città del Vaticano e trattati, necessari a garantire la piena copertura del fabbisogno dell'area interessata dallo stato di emergenza, di cui all'Ordinanza citata nelle premesse;



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

CONSIDERATO che per la realizzazione degli impianti alternativi all'attuale discarica di Malagrotta sono necessari circa trentasei mesi;

CONSIDERATA quindi la situazione di grave rischio sotto il profilo igienico sanitario, ambientale nonché in materia di ordine pubblico determinatasi nei territori che attualmente utilizzano la discarica di Malagrotta per lo smaltimento dei rifiuti;

RITENUTO pertanto necessario procedere con urgenza agli adempimenti prescritti nell'Ordinanza e demandati all'attività del Commissario delegato;

VISTO il documento "Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi" nel quale vengono individuate in via preliminare sette aree quali potenziali insediamenti di nuovi siti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili a servizio dei Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e Città del Vaticano;

CONSIDERATI gli esiti dell'attività istruttoria e di verifica che gli Ingegneri esperti nella materia, Ing. Luigi Sorrentino e Ing. Pietro Moretti, nominati con decreto del Commissario Delegato prot. n. 198831 del 6 ottobre 2011, hanno effettuato con articolate verifiche documentali e sopralluoghi, condotte in raccordo con i funzionari della Direzione Regionale attività produttive e rifiuti;

VISTO il contenuto della relazione tecnica redatta dai predetti Ingegneri in data 20 ottobre 2011, che costituisce parte integrante del presente Decreto, che ne recepisce e approva il contenuto e le conclusioni;

RITENUTO opportuno non aggravare il territorio di un solo Comune con la creazione di un'unica discarica per la raccolta, nell'arco dei trentasei mesi, di tutto il quantitativo dei rifiuti da smaltire;



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

CONSIDERATO che la decisione di creare due siti provvisori di discarica è scaturita altresì:
dalle valutazioni tecniche relative all'idoneità dei siti;
dal calcolo della capienza necessaria a copertura del fabbisogno dei territori interessati, nell'arco temporale di durata delle stesse discariche, calcolato in trentasei mesi;
dalla necessità di portare a termine i lavori di allestimento dei siti di discarica provvisori in tempi rapidi, senza dover effettuare particolari lavori di escavazione, che richiederebbero tempi troppo lunghi;
dall'esigenza di operare scelte che comportino il minor aggravio dei costi per la relativa realizzazione;

SENTITI il Presidente della Regione Lazio, il Presidente della Provincia di Roma ed il Sindaco di Roma Capitale;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

VISTO il Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n.36;

VISTA la Circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio prot. n. GAB – 2009- 0014963 del 30.6.2009;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2011;

VISTO l'art. 4 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3963 del 6 settembre 2011;

in ragione dei poteri conferiti al Commissario Delegato con la predetta Ordinanza;

CONSIDERATE altresì le particolari esigenze di celerità del procedimento, l'estrema urgenza di dover provvedere e di assumere tutte le iniziative necessarie al fine del superamento dell'emergenza, previste dall'Ordinanza, in ragione della ormai imminente chiusura della



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

discarica di Malagrotta, anche avvalendosi dei poteri in deroga previsti dall'art. 4 dell'Ordinanza medesima, con particolare riferimento alle norme della Legge 241/1990 e s.m.i.

DECRETA

ai fini del superamento dell'emergenza, e nelle more della messa in esercizio, da parte dei soggetti competenti, del sistema impiantistico previsto dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, sono individuati - nell'ambito dei siti indicati nel documento "Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi", redatto dalle competenti Direzioni regionali - i due siti sotto evidenziati ove saranno progettate, per la successiva realizzazione, due discariche provvisorie per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e dallo Stato Città del Vaticano:

SITO S1	Località: S. Vittorino - Corcolle	Comune: Roma
----------------	--	---------------------

Il sito ricade nei limiti amministrativi del Comune di Roma in località Corcolle, nel territorio dell'VIII Municipio.
Individuato al catasto terreni come segue:

FOGLIO	particelle	Consistenza	Porzione da acquisire
676	99	5 ha, 7 are, 20 ca [50.720 mq]	33.200 mq
676	101	77 are, 20 ca [7.720 mq]	4.000 mq
676	103	98 are, 80 ca [9.880 mq]	3.700 mq



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

676	104	67are, 60 ca [6.760 mq]	4.100 mq
676	394	3 ha, 47 are, 40 ca [34.740 mq]	2.000 mq

Il sito risulta di proprietà della Società BRIXIA VERWALTUNGS AG, con sede in Coira (Svizzera).

Rappresentante in Italia Planner Terzaghi Manuela, nata a Roma il 27.5.1955 cod. fisc. PLNMNL55E67H501R - Residente a Roma in Viale Regina Margherita n. 262 - cap 00198 -

Rappresentante in Italia Planner Terzaghi Andrea, nato a Roma il 7.11.1956 cod. fisc. PLNNDR56S07H501J residente a Narni (TR) via dell'Oliveto n. 10 - cap 05035 -

Ufficio di Rappresentanza a Roma, Largo Trionfale, 11 - cap 00195 -

SITO S4	Località: Quadro Alto	Comune: Riano
----------------	------------------------------	----------------------

Individuato al catasto terreni nel territorio del Comune di Riano come segue: **Via Pian dell'Olmo**

FOGLIO	particelle	consistenza	Porzione da acquisire
7	105	97 are, 41 ca [9.741 mq]	2.100mq
7	107	92 ha, 27 are, 40 ca [922.740 mq]	79.000 mq



*Il Commissario Delegato
per il superamento dell'emergenza ambientale
nel territorio della provincia di Roma*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 settembre 2011

Il sito risulta di proprietà di CO.LA.RI. CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI cod. fisc. 06725630583 con sede a Roma, Viale del Poggio Fiorito n. 63 - 00144 - Presidente e Rappresentante Legale Sig. Manlio Cerroni cod. fisc. CRRMNL26S18G704S, nato a Pisoniano (RM) il 18.11.1926, residente a Pomezia (RM), in Via Campobello n. 41 - cap 00040.

E' fatta salva l'eventuale individuazione di altri siti, tra quelli ritenuti idonei, che dovesse rendersi necessaria sulla scorta di ogni ulteriore esigenza sopravvenuta.

All'esecuzione del presente Decreto provvederà il Soggetto attuatore, nominato con Decreto del Commissario Delegato prot. n. 186222/2011 del 20.09.2011.

Il presente decreto viene trasmesso al Presidente della Regione Lazio, al Presidente della Provincia di Roma, al Sindaco di Roma Capitale ed al Sindaco del Comune di Riano;

viene, altresì, notificato, tramite messo notificatore comunale, ai proprietari e rappresentanti legali delle aree oggetto di individuazione.

Per quanto concerne il Sito S1:

alla Sig.ra Manuela Planner Terzaghi ed al Sig. Andrea Planner Terzaghi, come sopra meglio identificati.

Per quanto concerne il Sito S4

al Sig. Manlio Cerroni, come sopra meglio identificato.

Il presente Decreto sarà altresì pubblicato sul BUR della Regione Lazio. Agli oneri derivanti dallo svolgimento delle attività previste dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3963 del 6 settembre 2011, si farà fronte con le risorse finanziarie come individuate dall'art. 5, dell'Ordinanza medesima.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR per il Lazio entro sessanta giorni dalla data della notifica dello stesso ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla predetta notifica.

Roma, 24 Ottobre 2011

IL COMMISSARIO DELEGATO

(Pecoraro)

LE BUFALE

di Carlo Ripa di Meana

"Una vita senza padroni", ha scritto di lui il "Fatto Quotidiano", pubblicando l'esposto-denuncia di Carlo Ripa di Meana alla Procura di Prato, contro lo stato di schiavitù degli operai cinesi, svelato agli occhi del mondo dal rogo del 1° dicembre 2013, in cui morirono sette esseri umani. Perché Ripa di Meana è uno dei pochi ancora capaci di indignazione, di passione sociale: se un'ingiustizia gli passa accanto, farà di tutto per impedirla, si dannerà per ostacolarla. E al diavolo la sua famosa flemma, la sua ironia (che è poi spesso autoironia), il suo proverbiale distacco. Era questo lo spirito che lo animava anche quando, nel '77, a Venezia organizzò, contro tutto e tutti, la sua famosa Biennale del Dissenso, dando voce a quegli scrittori e a quegli artisti che il mondo voleva mettere a tacere, emarginare. Oggi si ribella a tutte le omissioni e reticenze del mondo politico sui problemi più scottanti: l'Europa, la moneta unica (nel '98 ha votato contro l'Euro), l'immigrazione, la guerra in Libia, e tre Capi di Governo in Italia mai passati per il vaglio delle urne, opponendosi a tutte le "bufale" che opinion maker e politici cercano di propinarci.

Carlo Ripa di Meana

LE BUFALE

*a Manlio, levrone,
con la stima e
la simpatia di
Carlo Ripa di Meana
Roma, 21.5.2014*

 MARETTI
EDITORE

SCHEMA N. NP/20720
DEL PROT. ANNO 2014

N. 1292

IN DATA 21/10/2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Segreteria Generale Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale
Staff Centrale e Servizi Giunta - Settore

SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE : N. 3282 del 21/10/2014

OGGETTO : Disposizioni per la gestione dell'emergenza rifiuti in Liguria. Nulla osta al conferimento rifiuti ad impianti piemontesi.

CERTIFICAZIONE DELLE RISULTANZE DELL'ESAME DELL'ATTO

Si **ATTESTA** che nel corso dell'odierna seduta della Giunta Regionale, **PRESIDENTE** Claudio Burlando, con la partecipazione dei seguenti Componenti, che si sono espressi in conformità di quanto a fianco di ciascuno indicato:

PRESENTI	ASSENTI	I COMPONENTI DELLA GIUNTA - SIGNORI	VOTI ESPRESSI		
			FAVOR.	ASTEN.	CONTR.
X		Claudio Burlando - Presidente	X		
X		Claudio Montaldo - Vice Presidente	X		
	X	Giovanni Barbagallo - Assessore			
	X	Angelo Berlangieri - Assessore			
X		Giovanni Boitano - Assessore	X		
X		Gabriele Cascino - Assessore	X		
X		Renzo Guccinelli - Assessore	X		
X		Raffaella Paita - Assessore	X		
X		Lorena Rambaudi - Assessore	X		
X		Sergio Rossetti - Assessore	X		
X		Mateo Rossi - Assessore	X		
X		Giovanni Enrico Vesco - Assessore	X		
10	2		10		

RELATORE alla Giunta Raffaella Paita e con l'assistenza del Segretario Generale e del Dott. Roberta Rossi, che ha svolto le funzioni di **SEGRETARIO**

LA GIUNTA REGIONALE

all'unanimità **HA APPROVATO** il provvedimento proposto secondo lo schema il cui testo integrale è riportato in originale da pag. 1 a pag. 7 della presente cartella, autenticato dal Segretario della Giunta Regionale.

Data - **IL SEGRETARIO**
21/10/2014 (Dott. Roberta Rossi)

Il presente **ATTO** viene contraddistinto col numero, e margine indicato, del **REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE** Parte I

RISULTANZE DELL'ESAME	AUTENTICAZIONE COPIE	CODICE PRATICA : DISPemer
PAGINA : 1	COD. ATTO : DELIBERAZIONE	

N. d'ORDINE 2 DATA SEDUTA 21/10/2014 SCHEMA N. NP/20720 DEL PROT. ANNO 2014 N. 1292 IN DATA 21/10/2014	 REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento Ambiente Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore
--	--

OGGETTO : Disposizioni per la gestione dell'emergenza rifiuti in Liguria. Nulla osta al conferimento rifiuti ad impianti piemontesi.

CARTELLA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

L'ATTO, rientrante nei provvedimenti di cui alla let. A punto 1 sub f) dell'allegato alla deliberazione di Giunta Regionale n. 655/2006 e ss.mm.ii è corredato:

- ☐ delle prescritte preliminari REGISTRAZIONI CONTABILI;
- ☐ di ALLEGATI, che ne sono PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA;
- ☐ di ALLEGATI che ne sono PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA, peraltro trattenuti dalla struttura proponente unitamente al 2° originale del presente atto;
- ☐ di NOTE / OSSERVAZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO;
- ☐ di essere soggetta a limitazioni per ragioni di privacy nella parte indicata nelle NOTE/OSSERVAZIONI di accompagnamento;
- ☐ di RELAZIONE ILLUSTRATIVA;
- ☐ del visto di LEGITTIMITA' riportato a piè pagina della presente cartella.

Ed inoltre:

- ☐ DEVE ESSERE TRASMESSO in copia AL CONSIGLIO REGIONALE per il seguito di competenza;
- ☐ E' DA INVIARE AL BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Liguria per la sua pubblicazione;
- ☒ E' DA PUBBLICARE sul sito WEB della Regione Liguria;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Andrea Baroni)

Data - IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Lidia Badalato)

Data - IL DIRETTORE GENERALE

(Dott.ssa Gabriella Minervini)

Data - L' ASSESSORE

(Raffaella Paita)

CARTELLA	VISTO	AUTENTICAZIONE COPIE	CODICE PRATICA :
			DISPemer
PAGINA : 1	COD. ATTO : DELIBERAZIONE		

SCHEMA N.NP/20720
DEL PROT. ANNO.....2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore

OGGETTO : Disposizioni per la gestione dell'emergenza rifiuti in Liguria. Nulla osta al conferimento rifiuti ad impianti piemontesi.

DELIBERAZIONE

N.

1292

IN

21/10/2014

del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA

DATA

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATI :

- il d.lgs.152/2006 "Norme in materia ambientale", ed in particolare l'articolo 196 che al comma 1 lettera b) attribuisce alla competenza delle Regioni la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti;
- il d.lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", con il quale lo Stato italiano ha recepito la Direttiva comunitaria 1999/31 in materia di discariche di rifiuti;
- la Circolare del Ministro dell'Ambiente U prot. GAB 2009 -0014963 del 30.6.2009;
- il d.m. 27.9.2010, "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica", di attuazione della Direttiva comunitaria 1999/31/CE" e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. n. 1361 del 16.11.2007 ad oggetto "Linee guida per le attività di trattamento sui rifiuti preliminari al conferimento in discarica. D.Lgs. 36/2003".
- la Circolare del Ministro dell'Ambiente prot. n. 0042442 /GAB del 6.8. 2013 ad oggetto "Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U prot. GAB 2009 -0014963 del 30.6.2009";
- la Dgr 1807 del 27.12.2013 "Adozione del Piano regionale di gestione rifiuti" e la Dgr n.910 del 18.7.2014 "Vas del Piano regionale rifiuti";

PREMESSO CHE:

- L'articolo 7 del D. Lgs.36/2003, di recepimento della Direttiva "Discariche" 1999/31, ha imposto l'obbligo di trattamento preliminare al conferimento in discarica dei rifiuti, con la eccezione dei rifiuti inerti, il cui trattamento non sia tecnicamente fattibile, e dei rifiuti il cui trattamento non contribuisca alla riduzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente, e non risulti indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.
- Con D.G.R.1361/2007 la Regione Liguria ha indicato, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i sistemi di trattamento dei rifiuti indifferenziati destinati a smaltimento in discarica, da adottare

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Andrea Baroni)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

DISPemer

PAGINA : 1

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

SCHEMA N.NP/20720
DEL PROT. ANNO.2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore

nelle more della attuazione degli interventi impiantistici previsti negli allora vigenti Piani provinciali di gestione dei rifiuti e presi in considerazione nel "Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica", approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 856 del 2/8/2004;

- Con la Circolare U prot. Gab -2009-0014963 del 30.06.2009 il Ministro dell'Ambiente ha precisato come la tritovagliatura possa essere considerata forma di trattamento rispondente ai requisiti della norma comunitaria, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui all'art. 7 del D.lgs.36/2003, in via transitoria, nelle more della realizzazione dell'impiantistica di Piano, ed in presenza di una raccolta differenziata delle frazioni pericolose presenti nei rifiuti urbani;
- La successiva Circolare del 6 agosto 2013 del Ministero dell'Ambiente ha stabilito il venir meno dell'efficacia del regime transitorio disciplinato dalla precedente Circolare del 2009 e delle indicazioni ivi fornite, prevedendo che il rifiuto sottoposto a semplice tritovagliatura non possa essere conferito in discarica, in quanto tale pratica, pur rappresentando un miglioramento della gestione dei rifiuti indifferenziati, non soddisfa, da sola, l'obbligo di trattamento previsto dall'art. 6 della direttiva 1999/31. "Tale obbligo deve necessariamente includere un'adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e la stabilizzazione della frazione organica".

CONSIDERATO CHE:

- Il sistema di gestione dei rifiuti urbani liguri risulta in gran parte fare riferimento ad impianti di discarica, dove viene destinato poco meno del 60% del rifiuto prodotto, con la sola eccezione della provincia di La Spezia, dove è operativo un impianto di trattamento per la produzione di Combustibile da Rifiuti;
- Tali impianti di discarica, avendo adottato sistemi di trattamento conformi alla DGR 1361 del 16.11.2007 recante le Linee guida regionali per le attività di trattamento sui rifiuti preliminari al conferimento in discarica, ed alla Circolare Ministeriale del 2009, necessitano attualmente di un adeguamento strutturale alle più recenti disposizioni che impongono l'obbligo del pretrattamento tramite separazione e stabilizzazione della frazione umida, come chiarito dalla Circolare Ministeriale dell'Agosto 2013.
- La Regione ha ripetutamente svolto attività di richiamo e sollecito sui soggetti degli impianti di discarica circa la necessità di adottare sistemi di trattamento presso le discariche liguri richiedendo la predisposizione di appositi programmi di intervento (note Dipartimento Ambiente del 28.1.2014 (PG /2014/17744) e del 21.5.2014 (PG 2014/75991).

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Andrea Baroni)

ATTO

PAGINA : 2

COD. ATTO: DELIBERAZIONE

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

DISPemer

SCHEMA N.....NP/20720
DEL PROT. ANNO.....2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore

- la Regione ha provveduto con Dgr 1807 del 27.12.2013 alla adozione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, successivamente sottoposto a procedura di Valutazione ambientale strategica, conclusa con parere positivo (Dgr n.910 del 18.7.2014) ed attualmente in fase di approvazione.
- Il Piano regionale prevede il superamento del sistema gestionale basato sulle discariche e la realizzazione, nell'arco del suo periodo di vigenza, di impianti di trattamento del rifiuto finalizzati al recupero di materia e di energia, minimizzando lo smaltimento delle frazioni residuali;
- Gli interventi impiantistici necessari a conseguire l'adeguamento alle disposizioni nazionali sono in alcuni casi già in fase autorizzativa, mentre, in altri casi, si trovano attualmente in fase di programmazione, e la loro realizzazione è prevista in un arco temporale compreso fra i sei ed i dodici mesi.
- Data l'indisponibilità, sul territorio regionale, di impianti di trattamento verso i quali convogliare il fabbisogno complessivo di rifiuti, al fine di garantire gli attuali livelli di servizio, nelle more della realizzazione degli interventi, a partire dal mese di Maggio 2014 con note della Regione Liguria inviate alle Regioni Lombardia, Emilia, Toscana e Piemonte, in qualità di capofila del Coordinamento Ambiente della Conferenza Stato Regioni, anche a seguito di una prima richiesta collegata alla situazione contingente della discarica genovese di Scarpino, è stata richiesta la disponibilità a sottoscrivere accordi interregionali per l'assorbimento del fabbisogno ligure;
- La Regione Piemonte, sulla base di una Intesa interregionale sottoscritta nel 2003 (Dgr. N.298/2003), ha manifestato disponibilità, con nota del proprio Presidente (prot .7406/SB0100/PRE dell'11.6.2014), al temporaneo conferimento di rifiuti provenienti dalla regione Liguria presso impianti aventi adeguata capienza.
- La richiesta inviata alle altre Regioni ha avuto invece, fino ad oggi, esito negativo.
- In base ai contatti successivamente intercorsi con le Autorità competenti al fine di definire fabbisogni e disponibilità puntuali, la Regione Piemonte con nota inviata per le vie brevi in data 16.10.2014 ha manifestato una disponibilità a recepire presso propri impianti in provincia di Torino (TRM) , Cuneo (A2A e AMA) e Biella (Asrab) un quantitativo massimo quantificato fra le 35.500 e le 40.500 tonnellate a tutto il 2014.
- A seguito della successiva nota del Presidente della Regione Liguria prot. n. PG/2014/196416 rivolta a valutare una eventuale ulteriore disponibilità, è stato confermato il quantitativo di 40.500 tonnellate a tutto il 2014.
- Una disponibilità a ricevere fino a 2500 tonnellate/mese è stata manifestata da Acam gestore dell'impianto di produzione Cdr di Saliceti

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Andrea Baroni)

ATTO

PAGINA : 3

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

DISPemer

SCHEMA N.....NP/20720
DEL PROT. ANNO.....2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore

CONSIDERATO CHE :

- Le disponibilità manifestate risultano complessivamente pari a 43.000 tonnellate per i mesi di Novembre e Dicembre 2014, a fronte di un fabbisogno di gestione dei rifiuti indifferenziati della provincia di Genova, stimato in circa 44.000 tonnellate ;
- Con note del Presidente della Regione Liguria del 14.10.2014 Prot PG /2014 194391 – 194376 e 194394 è stata nuovamente richiesta alle Regioni Emilia Romagna, Toscana e Lombardia una collaborazione per il superamento dell'emergenza rifiuti in Liguria;

RITENUTO pertanto opportuno:

- Destinare le disponibilità degli impianti piemontesi al fabbisogno immediato dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Scarpino, tenuto conto dell'imminente esaurimento delle volumetrie autorizzate con Prov. Dir n.712 del 7.2.2011 e della prossima cessazione dei conferimenti;
- sopperire al fabbisogno residuale a tutto il 2014 dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Scarpino, nonché dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Birra, prossima alla cessazione dei conferimenti per effetto dello scadere dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata con Prov. Dir Provincia Genova n. 3407 del 9.6.2009 , con eventuali disponibilità che vengano manifestate dalle Regioni limitrofe nuovamente consultate per la soluzione dell'emergenza rifiuti con le citate note del Presidente della Regione Liguria;

RITENUTO di :

- concedere il nulla osta alle operazioni di conferimento dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Scarpino in impianti siti in regione Piemonte in attuazione e con le modalità previste dall'Intesa interregionale approvata con Dgr. N.298/2003, nei limiti di 40500 tonnellate a tutto il 2014 ;
- prevedere che Amiu gestore del ciclo dei rifiuti urbani del Comune di Genova e gestore della discarica di Scarpino, garantisca il coordinamento logistico delle operazioni di conferimento presso gli impianti piemontesi e gli opportuni collegamenti fra questi ultimi ed i Comuni liguri conferitori;
- prevedere che mensilmente Amiu produca alla Regione ed alla Provincia di Genova un report indicante i conferimenti di rifiuti effettuati in impianti piemontesi con dettaglio dei quantitativi per specifici impianti;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Andrea Baroni)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

DISPemer

PAGINA : 4

COD. ATTO: DELIBERAZIONE

SCHEMA N.NP/20720
DEL PROT. ANNO.2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore

RITENUTO altresì opportuno

- Valutare, in parallelo alle operazioni di conferimento interregionale, il possibile utilizzo degli impianti di discarica liguri aventi autorizzazione AIA in corso di validità rilasciata in conformità alle linee guida regionali approvate con DGR n.1361/2007, con volumetrie di abbancamento a disposizione, che abbiano presentato alla Regione ed alla Provincia un programma di adeguamento ai disposti della Circolare ministeriale 2013;
- Provvedere, con separato provvedimento, all'aggiornamento delle linee guida regionali sulle attività di trattamento approvate con DGR n.1361/2007;
- Prevedere che, nei casi in cui, in base alle risultanze delle Conferenze provinciali convocate per la valutazione dei programmi di adeguamento, risulti necessario un periodo di tempo determinato per la realizzazione degli stessi, la gestione degli impianti in tale periodo venga disciplinata con provvedimenti della Provincia, i quali individueranno misure e modalità gestionali di immediata applicazione, volte a garantire il minore impatto ambientale delle attività di smaltimento;
- Accompagnare lo svolgimento delle azioni sopra indicate con un'opera di sensibilizzazione svolta da tutti gli enti competenti, affinché i Comuni attivino urgentemente misure rivolte ad incrementare la raccolta differenziata delle frazioni riciclabili ed in particolare la frazione organica da destinare a specifici impianti di trattamento diversi dalle discariche, in considerazione del contributo significativo che tali misure possono fornire alla riduzione del quantitativo avviato a discarica;

RITENUTO necessario rinviare a successivi provvedimenti l'individuazione delle soluzioni occorrenti per coprire il fabbisogno di gestione dei rifiuti solidi urbani per l'anno 2015;

DATO ATTO che il presente atto è stato sottoposto alla verifica preventiva di legittimità da parte del funzionario competente;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Infrastrutture, attività di protezione civile, difesa del suolo, ciclo delle acque e dei rifiuti, ecosistema costiero, rapporti con gli enti locali

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Andrea Baroni)

Data - IL SEGRETARIO

ATTO

PAGINA : 5

AUTENTICAZIONE CODE

CODICE PRATICA

DISPemer

COD. ATTO: DELIBERAZIONE



DELIBERA

- di destinare le disponibilità manifestate dagli impianti piemontesi in attuazione dell'Intesa interregionale approvata con Dgr. N.298/2003, pari a 40.500 tonnellate, al fabbisogno immediato dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Scarpino, tenuto conto dell'imminente esaurimento delle volumetrie autorizzate con Provv. Dir n.712 del 7.2.2011 e della prossima cessazione dei conferimenti;
- di sopperire al fabbisogno residuale a tutto il 2014 dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Scarpino, nonché dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Birra, prossima alla cessazione dei conferimenti per effetto dello scadere dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata con Provv. Dir Provincia Genova n. 3407 del 9.6.2009, con eventuali disponibilità che vengano manifestate dalle Regioni limitrofe nuovamente consultate per la soluzione dell'emergenza rifiuti con le citate note del Presidente della Regione Liguria del 14.10.2014;
- di concedere il nulla osta alle operazioni di conferimento dei Comuni della provincia di Genova che attualmente conferiscono i propri rifiuti urbani presso la discarica di Scarpino in impianti siti in regione Piemonte in attuazione e con le modalità previste dall'Intesa interregionale approvata con Dgr. N.298/2003, nei limiti di 40500 tonnellate a tutto il 2014;
- di prevedere che Amiu gestore del ciclo dei rifiuti urbani del Comune di Genova e gestore della discarica di Scarpino, garantisca il coordinamento logistico delle operazioni di conferimento presso gli impianti piemontesi e gli opportuni collegamenti fra questi ultimi ed i Comuni liguri conferitori producendo mensilmente produca alla Regione ed alla Provincia di Genova un report indicante i conferimenti di rifiuti effettuati in impianti piemontesi con dettaglio dei quantitativi per specifici impianti;
- di valutare, in parallelo alle operazioni di conferimento interregionale, il possibile utilizzo degli impianti di discarica aventi autorizzazione AIA in corso di validità rilasciata in conformità alle linee guida regionali approvate con DGR n.1361/2007 con volumetrie di abbancamento a disposizione, che abbiano presentato alla Regione ed alla Provincia un programma di adeguamento ai disposti della Circolare ministeriale 2013;
- di provvedere, con separato provvedimento, all'aggiornamento delle linee guida regionali sulle attività di trattamento approvate con DGR n.1361/2007;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Dott. Andrea Baroni)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

DISPemer

PAGINA : 6

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

SCHEMA N.....NP/20720
DEL PROT. ANNO.....2014



REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti - Settore

- di prevedere che, nei casi in cui, in base alle risultanze delle Conferenze provinciali convocate per la valutazione dei programmi di adeguamento, risulti necessario un periodo di tempo determinato per la realizzazione degli stessi, la gestione degli impianti in tale periodo venga disciplinata con provvedimenti della Provincia, i quali individueranno misure e modalità gestionali di immediata applicazione, volte a garantire il minore impatto ambientale delle attività di smaltimento;
- di individuare, a titolo ricognitivo, gli impianti ricompresi nella procedura sopra richiamata:
Collette Ozotto - al servizio dei Comuni della provincia di Imperia
Boscaccio - al servizio dei Comuni della provincia di Savona con l'eccezione di Celle Ligure, Varazze, Albisola Superiore e Albisola Marina, e del Comune di Sestri Levante
Ramognina - al servizio dei Comuni di Celle Ligure, Varazze, Albisola Superiore e Albisola Marina, Arenzano e Cogoleto
Rio Marsiglia - al servizio dei Comuni di Avegno, Bargagli, Bogliasco, Carasco, Casarza, Cicagna, Cogorno, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Leivi, Lursica, Lumarzo, Moconesi, Moneglia, Neirone, Orero, Pieve Ligure, San Colombano, Sori, Tribogna, Uscio.
Malsapello - al servizio dei Comuni di S. Stefano d'Avevo, Rezzoaglio, Ne, Mezzanego, Borzonasca
- di accompagnare lo svolgimento delle azioni sopra indicate con un'opera di sensibilizzazione svolta da tutti gli enti competenti, affinché i Comuni attivino urgentemente misure rivolte ad incrementare la raccolta differenziata delle frazioni riciclabili ed in particolare la frazione organica da destinare a specifici impianti di trattamento diversi dalle discariche, in considerazione del contributo significativo che tali misure possono fornire alla riduzione del quantitativo avviato a discarica;
- di rinviare a successivi provvedimenti l'individuazione delle soluzioni occorrenti per coprire il fabbisogno di gestione dei rifiuti solidi urbani per l'anno 2015.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni, o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

-----FINE TESTO-----

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Lidia Badalato)

Data - IL DIRETTORE GENERALE

(Dott.ssa Gabriella Minervini)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Andrea Baroni)

Data - IL SEGRETARIO

ATTO

PAGINA : 7

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

AUTENTICAZIONE COPIE

CODICE PRATICA

DISPemer

Spett.le

REGIONE LAZIO

Direzione Governo del Ciclo dei Rifiuti
AREA CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

Via del Giorgione n. 129

00147 - Roma

c.a. Ing. Demetrio Carini - Direttore

Ing. Flaminia Tosini - Dirigente

ciclo_integrato_rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

Roma, 30 gennaio 2017

Prot. n. 23

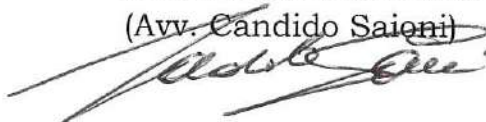
Riteniamo doveroso farVi partecipi dello studio che i nostri tecnici hanno messo a punto circa un **“Progetto di conversione della Centrale di Gassificazione di Malagrotta per la produzione di bio-carburanti (metanolo)”** in applicazione della Direttiva Europea 2015/1513.

A disposizione per ogni utile informazione.

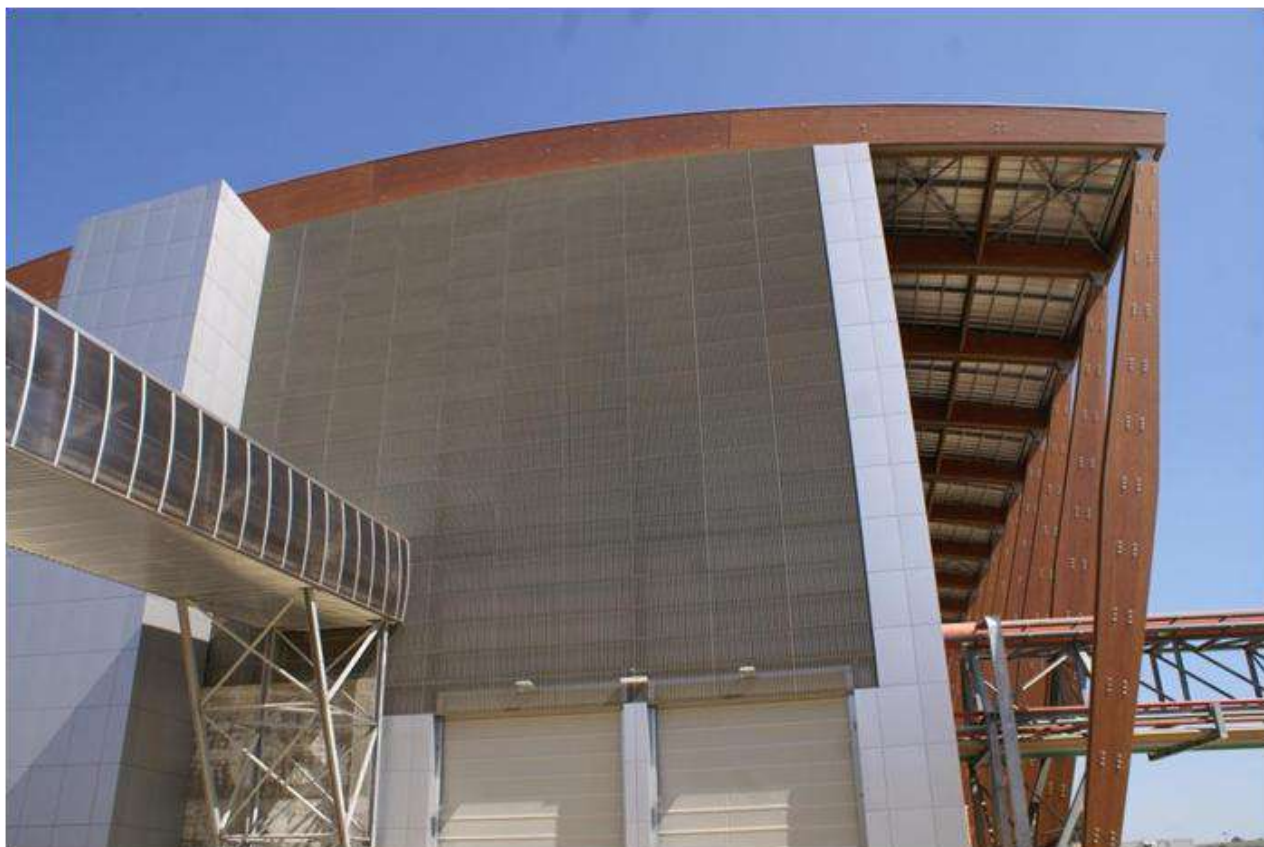
Distintamente.

L'Amministratore Unico

(Avv. Candido Saioni)



Allegati: Progetto



PROGETTO DI CONVERSIONE DELLA CENTRALE DI GASSIFICAZIONE DI MALAGROTTA PER LA PRODUZIONE DI BIO-CARBURANTI (METANOLO)

Introduzione

In Europa, e soprattutto in Italia, esiste un contesto con un alto livello di industrializzazione, ma molto attento alla salute pubblica ed all'ambiente.

In particolare in tema di gestione dei rifiuti il principio a cui si ispirano le moderne filosofie, nelle varianti che i diversi paesi più sviluppati hanno proposto ed adottato, è quello della cosiddetta regola delle **3R**: Riduci, Riusa e Ricicla.

Lo scopo che ci si prefigge è di massimizzare il riciclo e di minimizzare l'impatto ambientale delle installazioni.

In questa ottica quindi si è attuato un uso esteso della raccolta differenziata delle frazioni merceologiche riciclabili: vetro, plastiche, metalli, carta, scarti di cucina. I rifiuti non intercettati dai sistemi di raccolta differenziata sono di norma avviati ad impianti di trattamento meccanico-biologico, dove, attraverso processi di selezione, viene realizzata una seconda fase di differenziazione in cui vengono ulteriormente separati:

- i materiali riciclabili sfuggiti alla raccolta differenziata,
- la frazione organica,
- la frazione residuale combustibile.

La prima parte segue lo stesso percorso dei materiali selezionati alla fonte dalla raccolta differenziata. La frazione organica può essere stabilizzata mediante sistemi di trattamento aerobici o anaerobici. L'ultima frazione, residuo non ulteriormente riciclabile od utilizzabile, presenta solitamente un buon contenuto energetico e costituisce il cosiddetto **CSS** (Combustibile Solido Secondario).

I materiali riciclabili, sia raccolti in maniera differenziata che selezionati dall'indifferenziato, prima di essere reintrodotti nei rispettivi cicli produttivi necessitano però di lavorazioni e raffinazioni che generano a loro volta significativi volumi di scarti. Questo vale sia per i rifiuti solidi urbani che per tutte quelle categorie di rifiuti prodotti dalle attività commerciali ed industriali che per loro caratteristiche, soprattutto relativamente alla loro non pericolosità, sono assimilabili ai rifiuti solidi urbani. Queste frazioni, non riciclabili efficacemente e non pericolose, hanno solitamente alto contenuto energetico e, laddove ne presentano le caratteristiche chimiche e fisiche fissate dalle normative, sono classificate anch'esse come CSS.

Attualmente il CSS in Europa è utilizzato principalmente negli inceneritori tradizionali. L'incenerimento si sviluppa nel dopoguerra per la riduzione volumetrica di grossi quantitativi di rifiuti urbani, che sono appunto ridotti in cenere prima del loro deposito in discarica. Questo sistema è stato modificato ed aggiornato nel tempo sia per ovviare agli inconvenienti ambientali che comportava, aggiungendo ad esempio sezioni di depurazione dei fumi, sia per renderlo più razionale ed economico, aggiungendo per esempio la sezione di recupero energetico, ma restano sempre dei problemi intrinsecamente legati al processo applicato.

In Giappone le condizioni geografiche e demografiche da molto tempo hanno fortemente ostacolato l'uso di discariche ed hanno obbligato ad installare gli impianti di trattamento dei rifiuti nei centri abitati, per cui le problematiche ambientali sono molte sentite. In questo contesto lo sviluppo dei sistemi di trattamento dei rifiuti è stato molto incentivato, e la ricchezza del paese ed il suo livello tecnologico di base hanno consentito ampie attività di ricerca e sviluppo.

Per ovviare in maniera più spinta agli inconvenienti (emissioni) legati ai sistemi tradizionali di termovalorizzazione sono state introdotte nuove tecnologie basate sul concetto di "combustione indiretta" ed in particolare sul processo di **Gassificazione**. A partire dal 2000 in Giappone gli ordini di impianti di gassificazione superano quelli degli inceneritori e gli impianti attualmente in esercizio o in costruzione sono oltre 130.

Il concetto nasce dalla constatazione che la combustione di un gas è più semplice ed efficace di quella di un solido, si pensi alla differenza tra centrali a carbone ed a gas.

La Gassificazione è un processo di dissociazione molecolare indotto dalla alta temperatura. In un ambiente in forte carenza di ossigeno le frazioni combustibili del materiale trattato si liberano in un gas, detto “di sintesi” o “**Syngas**”, ricco di idrogeno.

Fino ad ora il gas è stato utilizzato esclusivamente per la produzione di energia elettrica.

Il passaggio preliminare da solido a gas consente di ridurre drasticamente la formazione di elementi pericolosi come le diossine, di migliorare il controllo della combustione e lavorare materiali ad alto potere calorifico come i residui plastici non riciclabili. Questo si riflette in emissioni di inquinanti molto ridotte, soprattutto per diossine e furani che risultano spesso sotto la misurabilità. L'efficienza nella produzione energetica e gli inerti resi in forma potenzialmente riutilizzabile completano i punti di forza di questa scelta.

Ma il sistema, seppur in maniera inferiore ad altre soluzioni, genera comunque emissioni ed essendo un processo di combustione libera nell'atmosfera CO₂. Inoltre il recupero energetico, come per gli inceneritori tradizionali, ha un'efficienza relativamente bassa, ciò significa che il singolo kWh di energia elettrica viene prodotto con un “prezzo” ambientale alto sia in termini di inquinanti che di CO₂.

Queste valutazioni hanno spinto verso la ricerca di alternative che privilegiassero il recupero di materia piuttosto che quello energetico. In questo contesto da alcuni anni sono iniziati studi sulla possibilità di utilizzare il gas di sintesi derivato dai rifiuti non più per la produzione di energia, ma per la sintesi di prodotti chimici.

La Direttiva Europea 2015/1513 ne è il risultato (ne è la concretizzazione).

Il Metanolo

Il metanolo è un alcol la cui produzione annua mondiale si aggira sulle 80 milioni di tonnellate e viene utilizzato principalmente come base per altri prodotti chimici.

Attualmente il gas naturale (metano) è la materia prima più economica e largamente usata per la produzione di metanolo, ma altre materie prime “energetiche” possono essere usate come, in particolare in Cina, il carbone. Il metanolo è anche un carburante e può essere miscelato alla benzina.

Il costo di produzione del metanolo è legato quindi a quello dei prodotti energetici e risente in maniera significativa del fattore di scala, tanto che la produzione oggi è concentrata in pochi impianti di grossa taglia, per il 40% in Cina e nessuno in Italia.

Per la produzione del metanolo la materia prima, metano o carbone che sia, viene prima convertita in un gas di sintesi composto da monossido di carbonio ed idrogeno. Seppur realizzato con macchinari diversi è lo stesso principio che sta alla base della Gassificazione dei rifiuti che infatti produce un gas di sintesi con gli stessi componenti che tecnicamente può sostituire quello di origine fossile nel processo di produzione.

Quindi è possibile produrre metanolo in un impianto standard alimentato con gas di sintesi proveniente dalla Gassificazione del CSS invece che metano.

La Gassificazione dei rifiuti è oramai da considerare tecnologicamente matura, ma l'obiettivo è ad oggi esclusivamente la produzione energetica e nella maggior parte degli impianti la qualità del gas di sintesi che si produce è insufficiente per l'uso nei processi chimici. Degli oltre 130 impianti oggi in esercizio 10, i più evoluti, adottano uno schema tecnologico che produce un gas dalle caratteristiche adeguate. In questi impianti, denominati anche “**Convert**”, il gas di sintesi viene prodotto con ossigeno puro, lavato e raffreddato fino ad ottenere un prodotto di qualità industriale, solitamente oggi utilizzato come sostituto del gas naturale in centrali a ciclo combinato. Di questi 5 sono stati realizzati dalla società Giapponese [JFE Engineering](#), leader in Giappone nella realizzazione di impianti di trattamento rifiuti e partner di COLARI in Italia.

I Bio-Carburanti

La direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2015/1513, del 9 settembre, a cui gli Stati Membri dovranno adeguarsi entro il 10 settembre 2017, fissa gli obiettivi da raggiungere in tema di riduzione di gas serra e dipendenza dai combustibili fossili. Uno dei punti fermi della direttiva è il raggiungimento del 10% di quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto, sia pubblico che privato, che ciascuno Stato dovrà raggiungere entro il 2020.

I carburanti che utilizziamo ogni giorno sono frutto di miscele di combustibili da diverse fonti (essenzialmente da distillati del petrolio proveniente da diverse aree geografiche). Secondo questa legge in queste miscele dovrà entrare una quota crescente di biocarburanti fino al 10% nel 2020. Per ottemperare a questa direttiva i produttori di carburanti devono quindi obbligatoriamente approvvigionarsi di quote crescenti di bio-combustibili. Per il gasolio il mercato di riferimento è principalmente quello dei cosiddetti bio-diesel, mentre per la benzina oggi il biocombustibile più utilizzato è l'etanolo di origine biologica (ad esempio quello prodotto in Brasile dalla canna da zucchero).

Tra i biocarburanti la direttiva ammette e dà particolare rilevanza anche a quelli "avanzati" che derivano cioè dai rifiuti, coerentemente con l'obiettivo dell'Unione Europea di arrivare ad una "società del riciclaggio" che è anche base della regola delle 3R. Il metanolo prodotto dai rifiuti è quindi considerato un carburante "avanzato" dalla norma Europea. Quindi il valore di mercato non è più quello tradizionale, ma è quello dei bio-carburanti miscelabili con la benzina come l'etanolo: circa il doppio. Inoltre nei rifiuti comunemente è presente una quota biogenica e quindi anche il metanolo da essi prodotto, oltre che avanzato, sarebbe per una parte "biologico, ottenendo il vantaggio del "doppio conteggio" della sua quota ai sensi della normativa, e quindi aumentandone ulteriormente il valore.

Il consumo annuo della sola benzina in Italia nel 2105 è stato di circa 7,5 milioni di tonnellate, quindi in applicazione della normativa europea il mercato italiano richiederà 750.000 tonnellate/anno di biocarburanti da miscelare alla benzina.

Il Governo ha identificato la realizzazione di impianti di termovalorizzazione del CSS come priorità nazionale. Il 10.08.2016 è stato emesso un Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) intitolato: *"Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani"*. Secondo tale decreto, anche considerando una raccolta differenziata al 65% e l'uso di impianti di selezione meccanica sulla quota residuale, si prevede una produzione di circa 8,3 milioni di tonnellate/anno di CSS. Attualmente sul territorio nazionale sono presenti o in fase di realizzazione impianti di produzione di energia elettrica dal CSS per una capacità di circa 6,5 milioni di tonnellate/anno, pertanto occorrono nuovi impianti per 1,8 milioni di tonnellate/anno per soddisfare il fabbisogno nazionale. Queste disposizioni vedono però molte resistenze da parte degli organi locali che si devono confrontare con la forte contrarietà della popolazione verso queste installazioni.

Con una tonnellata di CSS si producono circa 400kg di bio-metanolo. Se venisse convertito in bio-metanolo tutto il CSS che secondo le stime governative non troverebbe collocazione anche in caso di raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, se ne potrebbe produrre 720.000 tonnellate/anno, praticamente raggiungendo la quota fissata dalla legge. Stime più realistiche sulla effettiva disponibilità attuale di CSS in Italia, considerando sia la quota proveniente dalla lavorazione dei rifiuti solidi urbani che quella da assimilabili e scarti dalla lavorazione della raccolta differenziata (COREPLA), portano a valori più che doppi.

E questo evitando di emettere in atmosfera dai 10.000 ai 20.000 milioni di metri cubi all'anno di fumi che deriverebbero dalla combustione del CSS, poiché il processo di conversione del CSS in bio-metanolo non prevede emissioni di inquinanti. In queste condizioni la produzione di metanolo da rifiuti tramite il processo di gassificazione sarebbe:

- socialmente positiva grazie alla assenza di emissioni di inquinanti,
- economicamente sostenibile grazie all'alto valore del prodotto.

La centrale di Gassificazione del CSS di Malagrotta

Malagrotta ha rappresentato negli ultimi trent'anni e più, e tuttora rappresenta, il sito di trattamento dei rifiuti urbani della Città di Roma, di Ciampino e Fiumicino e della Città del Vaticano. Prima con la discarica controllata poi con la realizzazione di impianti sempre più avanzati il sito ha permesso negli anni al Consorzio Laziale Rifiuti (COLARI) la gestione dei rifiuti della Città.

Attualmente a Malagrotta sono operativi:

- due impianti di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti indifferenziati (Malagrotta 1 e 2) per una capacità complessiva di 1.500 t/giorno e che producono circa 500 t/giorno di CSS,
- due centrali elettriche, una con motori endotermici ed una con turbine a gas, alimentate con il biogas di discarica, per una potenza installata complessiva di 16 MWe,
- un impianto di produzione di bio-metano per autotrazione sempre alimentato con il biogas della discarica,
- un impianto di depurazione acque.

Inoltre c'è un parco serbatoi di stoccaggio combustibili, originariamente di proprietà della vicina raffineria di Roma,

Il 24 marzo 2005 l'ufficio Valutazione Impatto Ambientale (VIA) della Regione Lazio dà parere positivo al progetto di COLARI di realizzare a Malagrotta una centrale di gassificazione per la produzione di energia elettrica, alimentata con il CSS prodotto negli impianti di trattamento rifiuti urbani allora già presenti nel sito. Contestualmente l'allora Commissario per l'emergenza ambientale nella Regione Lazio ne autorizza la realizzazione.

Il progetto prevedeva lo sviluppo in due fasi:

- la prima a carattere dimostrativo sperimentale con la realizzazione di una prima di linea di gassificazione,
- la seconda con la realizzazione di altre due linee a carattere industriale per una capacità di trattamento complessiva di 182.500 t/anno di CSS.

Le emissioni in atmosfera autorizzate per l'impianto in assetto definitivo assommano a oltre 2.000 milioni di metri cubi l'anno di fumi di combustione.

La prima fase del progetto ha visto la realizzazione di:

1. Una fossa di stoccaggio del CSS collegata all'impianto di trattamento meccanico adiacente (Malagrotta 2) mediante nastro trasportatore,
2. Una linea di gassificazione ad alta temperatura con raffreddamento e pulizia del gas di sintesi dalla capacità di circa 55.000 t/anno di CSS,
3. Un impianto di frazionamento dell'aria per la produzione di ossigeno dalla capacità di 4.000 Nm³/h,
4. Un impianto di trattamento acque di processo per la produzione acqua demineralizzata,
5. Una centrale elettrica con un generatore di vapore alimentato con gas di sintesi e un turboalternatore da 12 MWe e condensatore ad aria,
6. Servizi ausiliari vari predisposti per l'impianto in assetto definitivo (182.500 t/anno).

Il 30 giugno del 2008 il suddetto Commissario autorizza l'impianto all'esercizio provvisorio nelle more della concessione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

In data 13 agosto 2009, con determinazione B3692, Regione Lazio autorizza in via definitiva l'esercizio dell'impianto. L'autorizzazione, anche ai sensi dell'intervenuto D. Lgs. n. 46/2014, scadrà il 13 Agosto 2019 salvo rinnovo.

Il 12 Agosto 2011, dopo tre anni di esercizio, COLARI comunica la fine della prima fase del progetto e lo spegnimento e messa in sicurezza della linea dimostrativa. Il 22 marzo 2012 presenta il progetto delle due linee definitive, accompagnato da una perizia asseverata sulla non sostanzialità delle modifiche introdotte ai sensi delle autorizzazioni in essere.

Pur avendo ottenuto parere favorevole in conferenza dei servizi, ad oggi la procedura di autorizzazione della seconda fase non è ancora conclusa.

Il Gassificatore di Malagrotta è inserito nel D.P.C.M. 10.08.2016 nell'elenco degli impianti di incenerimento autorizzati ma non in esercizio.

Il D.P.C.M. inoltre stabilisce che *“Nella regione Lazio sono presenti n. 3 impianti di incenerimento operativi e n. 1 impianto autorizzato (n.d.a. Malagrotta) ma non in esercizio con una potenzialità complessiva di trattamento pari a 665.730 tonnellate/anno, che rappresenta poco più del 75% del fabbisogno di incenerimento regionale. La regione è oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea, sancita da ultimo con sentenza del 15 ottobre 2014, anche in ragione della violazione dell'art. 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/98 per non aver creato una rete integrata ed adeguata di impianti di gestione dei rifiuti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili. Una significativa quota pari a circa il 10% di rifiuti urbani e di quelli derivanti dal loro trattamento sono destinati fuori regione e perlopiù smaltiti in discarica. Per tali motivi, la regione è stata individuata per la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento con una capacità pari a 210.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e assimilati.”*

Gli organi politici della Regione e del Comune di Roma, soprattutto con la nuova dirigenza, hanno espresso più volte il loro dissenso sulla realizzazione di progetti di produzione energetica da rifiuti nel territorio regionale a causa delle emissioni che si genererebbero, facendo della necessità di soluzioni alternative, orientate al recupero di materia, tema centrale della politica ambientale.

La tecnologia impiegata per **la linea di Gassificazione dimostrativa** è stata sviluppata da COLARI con il supporto tecnico di OESA e JFE Engineering e ricalca lo schema degli impianti giapponesi più evoluti. In base alle analisi raccolte durante i tre anni di esercizio il gas di sintesi che si è prodotto aveva **caratteristiche adeguate all'utilizzo nel processo di produzione del metanolo**.

Come COLARI ha più volte ufficialmente rappresentato, gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico senza uno sbocco certo per il CSS sono incompleti. Oggi la situazione italiana vede un forte deficit di impianti di termovalorizzazione, come per altro ampiamente documentato nel DPCM succitato. In questa condizione, per completare il ciclo di lavorazione previsto ed autorizzato COLARI è costretto quindi a spedire centinaia di tonnellate al giorno di CSS fuori Regione o addirittura fuori dai confini nazionali, con pesanti ricadute ambientali, forti difficoltà gestionali ed alti costi. COLARI ha quindi il massimo interesse che la Centrale di Gassificazione di Malagrotta venga completata e messa in esercizio.

La dirigenza di COLARI ha preso atto delle difficoltà a procedere con la seconda fase del progetto come attualmente impostato, realizzando cioè un impianto di produzione energia da rifiuti, indipendentemente da quanto innovativa ed a basso impatto possa essere la tecnologia impiegata. Inoltre questioni di opportunità legate a situazioni contingenti del Consorzio lasciano presupporre che una iniziativa portata avanti da un soggetto terzo troverebbe maggiori possibilità di realizzazione.

In questo contesto COLARI salvo ogni nostra ragione per il pregresso ha sottoposto a soggetti industriali terzi il progetto di cessione dell'impiantistica già realizzata, con lo scopo di completare il sito con la realizzazione di una unità di produzione di bio-metanolo alimentata con il CSS, ricevendo manifestazioni di consenso dopo ricognizioni, indagini e studio del problema al punto che sono in corso gli atti per il trasferimento del ramo di azienda con tutti i fatti e atti

conseguenziali necessari a concretizzare operativamente la realizzazione dell'eco-distretto per la produzione di Bio-carburanti (metanolo).

La proposta operativa

Il progetto che si vuole proporre è quello di convertire l'impianto di Gassificazione esistente a Malagrotta per la produzione di bio-carburanti in applicazione alla Direttiva Europea (2015/1513).

Dal punto di vista **tecnico** gli interventi necessari per implementare il progetto sono:

1. Revamping delle infrastrutture esistenti

La linea di Gassificazione dimostrativa ha già l'architettura necessaria per la produzione di metanolo. Sulla medesima saranno realizzati quindi solo alcuni interventi di modifica non sostanziale mirati ad aumentare la continuità di esercizio e semplificare gli interventi manutentivi, sulla base di quanto emerso durante l'esercizio dimostrativo e sulle più recenti evoluzioni della tecnologia. Inoltre tutti gli altri impianti esistenti, seppur messi in riserva allo spegnimento, necessitano di una revisione generale prima del riavvio.

2. Realizzazione delle due linee di gassificazione aggiuntive

La sezione di gassificazione (Area A) dovrà essere completata come da progetto originale autorizzato, con la realizzazione di due ulteriori linee di Gassificazione con lo stesso schema tecnologico della linea dimostrativa (inclusi gli aggiornamenti non sostanziali come descritte al punto precedente).

Durante l'esercizio dimostrativo la linea esistente ha dimostrato una capacità massima continuativa di trattamento di circa 7,5 t/ora di CSS ed un funzionamento previsto di 7.200 ore/anno. Sulla base di tali valori la capacità di trattamento dell'impianto sarà quindi di circa **160.000 t/anno**. Gli interventi di modifica puntano ad aumentare l'efficienza e la continuità di trattamento fino ad ottenere il valore autorizzato di **182.500 t/anno**, al termine però di un periodo di avviamento.

3. Realizzazione dell'unità di conversione Syngas - Metanolo

La centrale di produzione di energia elettrica prevista nel progetto originale (Area B) non sarà più realizzata e quanto parzialmente realizzato nella fase dimostrativa verrà smantellato. Al suo posto, e con i medesimi ingombri, verrà installato l'impianto di trasformazione da Syngas a Metanolo, basato su tecnologia consolidata ed approvvigionato sul mercato da fornitori specializzati. Oltre ad esso andranno realizzati i serbatoi buffer per gas di sintesi e metanolo. Nel sito di Malagrotta sono già presenti dei serbatoi per carburanti, originariamente di proprietà della Raffineria di Roma, di cui si valuterà il riutilizzo.

4. Completamento degli ausiliari

Gli impianti ausiliari (Area C) saranno completati come da progetto originale.

L'impianto in assetto definitivo sarà quindi in grado di produrre circa **65.000-75.000 t/anno** di Bio-Metanolo senza produrre emissioni di inquinanti e di trattare il CSS derivato dai TMB di Malagrotta.

Al Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti

Consegnata a mano

Roma, 18 ottobre 2016

Caro Presidente,

l'ho seguita con attenzione nella Sua intervista televisiva a "Di Martedì" su La 7 lo scorso 11 ottobre. Ho apprezzato nel sentirLe dire *"io sono stato eletto per un motivo solo. Risolvere i problemi delle persone"* citandone alcuni nelle Sue competenze quali le liste d'attesa negli ospedali o i trasporti locali.

Nessuno più di me può apprezzare la bontà della Sua espressione e il concetto di spirito di servizio dell'amministratore locale. Nella mia vita, come sa, ho trovato il tempo, a partire dagli anni '50, di adempiere tre mandati da sindaco al servizio del mio paese, Pisoniano, dotandolo di acqua, di fogne, di strade, di scuole (asilo, elementari e medie), di giardini, di parchi e di case popolari.

Lei sa bene che da qualche tempo il problema più grande per la città di Roma è stato quello dei rifiuti. Lei conosce bene questo argomento e sa anche ciò che il mio Gruppo e io personalmente abbiamo fatto per anni durante i quali Roma non ha mai avuto questo problema... anzi.

Mi sono sempre considerato al servizio di Roma e ogni volta che la Città ne ha avuto bisogno io ci sono sempre stato risolvendo, come è nella mia natura, i problemi del mio settore.

Le ricordo, per citazione storica, quando alle 20.00 del 23 dicembre del 1980, con gli impianti di Roma (gioielli tecnologici visitati e ammirati da tutti, che hanno fatto scuola nel mondo) (All.1), divenuti pubblici da poco e già entrati in sofferenza, con la flotta degli automezzi che non sapevano dove scaricare i rifiuti della Città, fui chiamato da Ugo Vetere per un incontro urgente in Campidoglio con il Sindaco Petroselli. Con la sintesi ruvida che lo contraddistingueva, mi disse con molta chiarezza *"tutto quello che hai detto e scritto sulla **pubblicizzazione degli impianti**, cioè che sarebbe stata un delitto, si è avverato. Sai bene però che noi politici "governativi" non volevamo ma il Comitato Provinciale del Pci, composto da 60 membri, si è riunito e con 31 voti contro 29 ha approvato la pubblicizzazione. Io, Vetere e gli altri governativi eravamo tra i contrari"*

Erano gli anni immediatamente successivi all'omicidio di Aldo Moro e negli impianti di Ponte Galeria operava una cellula delle BR.

Petroselli mi disse in conclusione *"risolvi il problema, trova la soluzione ma fai in modo che Roma non vada in emergenza"*.

Accompagnandomi poi all'ascensore, dopo una conversazione di un'ora e mezza, prima di farmi gli auguri di Natale, concluse dicendomi *"Io so che tu sei un uomo di servizio e salverai Roma"*.

MANLIO CERRONI

Con spirito di servizio, lo feci e trovai la soluzione. Prima in una cava provvisoria alla Cecchignola poi con Malagrotta che per 30 anni è stata la fortuna e la salvezza di Roma. Sia in termini di servizio reso alla città sia in termini di economie (per oltre 2 miliardi di euro, raffrontato al servizio pubblico di Genova con la discarica di Scarpino) che non conoscono precedenti nelle altre realtà metropolitane.

Una seconda emergenza è stata da noi affrontata e risolta nel 2011. Sotto la spinta della procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea il 16 giugno 2011 contro il Governo Italiano, la 4021/2011, la quale prescriveva che tutti i rifiuti di Roma fossero trattati e che in discarica venissero conferiti solo i residui di lavorazione e con la Città a rischio emergenza per un surplus di 1000 ton/giorno di rifiuti indifferenziati che i TMB non erano in grado di trattare.

Viene trovata la soluzione: realizzare nella Stazione di Trasferenza di Rocca Cencia un annesso impianto di Tritovagliatura. La soluzione ottiene il plauso di tutte le Autorità, a partire dal Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti e viene autorizzata dalla Provincia con Determinazione Dirigenziale R.U 1228, con durata 10 anni. L'impianto viene realizzato a tempo di record cosicché l'11 aprile 2013 tutti i rifiuti di Roma vengono trattati rispettando l'impegno assunto dal Governo Italiano con l'Unione Europea e **scongiurando l'applicazione delle sanzioni previste nella misura di 1 milione di euro al giorno.**

Non ultima, a luglio di quest'anno, con Roma derisa e sbeffeggiata sui giornali di tutto il mondo, con le foto di maiali, topi e cinghiali ritratti a razzolare nelle strade della città, abbiamo **scritto** al Ministro Galletti ed a tutte le Autorità ricordando che la soluzione per l'emergenza c'era e mettendo anche i nostri tecnici e il nostro personale a disposizione della Città (All.2).

Lei sa bene come stanno le cose e sa anche che Roma avrebbe potuto disporre già da anni di una **soluzione di eccellenza efficiente ed economica** difficilmente riscontrabile altrove se solo la politica avesse avuto il coraggio e la volontà, come era suo dovere, di assumere le scelte giuste e necessarie per questa Città, peraltro attese, programmate e autorizzate dal Piano Regionale dei Rifiuti, abbinando ai 4 impianti di Trattamento Meccanico Biologico TMB una discarica di servizio e i gassificatori di Malagrotta e di Albano oltre che **incentivare in modo efficiente e razionale la raccolta differenziata.**

Ricorda anche che a Roma si è passati dal tradizionale inceneritore, che Rifondazione Comunista, determinante nella Giunta Veltroni, non voleva, (nonostante che con il processo dei TMB si bruciasse il CDR e non il tal quale) alla tecnologia avanzata della gassificazione, collaudata in Giappone e unica idonea a garantire l'azzeramento delle emissioni inquinanti di diossine e furani, presupposti alla base del Piano regionale dei rifiuti.

Per la discarica di servizio la storia è nota. Con l'approssimarsi della chiusura di Malagrotta, per esaurimento delle volumetrie, già il 12 ottobre del 2009 il Colari presentò una richiesta di autorizzazione per una discarica alternativa, in vari siti.

La Presidente Polverini anziché istruire le proposte, come previsto dalla Legge Regionale, **inopinatamente** chiese al Governo il Commissariamento (poi si scoprì la vera ragione e cioè che il Commissariamento era la via per abbattere il monopolista Cerroni) (All.3).

MANLIO CERRONI

Lo stesso Commissario Pecoraro scrutinò con Corcolle il nostro sito di Quadro Alto tra gli 8 proposti dalla Regione ma, caduto Corcolle, Pecoraro preferì dimettersi per non portare avanti la soluzione Quadro Alto perché di proprietà del Colari. E Roma è rimasta senza discarica di servizio con le ben note conseguenze (All.4).

La proposta del Colari di una discarica alternativa a Malagrotta venne presentata in esecuzione della Legge Regionale n. 27 del 9 luglio 1998 **che prevedeva il rilascio dell'autorizzazione entro 90 giorni dalla domanda**. Successivamente dichiarammo, su richiesta del Sindaco di Roma Alemanno, la nostra **disponibilità a gestire con AMA** l'operazione discarica di servizio **attraverso un soggetto giuridico ad hoc** ma nulla è accaduto in proposito.

Terminato il Commissariamento nel 2013, abbiamo continuato a sollecitare più volte la Regione ad esprimersi su Quadro Alto (in linea anche con il P.T.P.R – Piano Territoriale Paesistico Regionale) **ricordando anche le caratteristiche della nuova discarica di servizio, per nulla paragonabile al vecchio concetto di discarica**, ma nessuna risposta è mai stata data. (All.5).

Chi doveva prima dare risposte non le ha date e chi doveva poi istruire l'iter ha preferito dimettersi purchè la discarica non si facesse nei siti del monopolista Cerroni.

I gassificatori di Malagrotta, ma soprattutto quello di Albano, sono "caduti", più che a causa dei colpi delle proteste ambientaliste o dei comitati, piuttosto per la volontà delle forze politiche locali, a Lei peraltro ben note, da Zaratti in poi fino ai giorni nostri.

Per quanto riguarda Albano, il 29 dicembre 2008 il Consorzio COEMA, costituito da AMA, ACEA e Pontina Ambiente, acquisite le necessarie autorizzazioni, aprì ad Albano il cantiere per realizzare il gassificatore capace di trattare il CDR prodotto dagli impianti di Rocca Cencia e Salario dell'AMA e dal TMB di Albano della Pontina Ambiente (All.6).

Per far fronte all'urgenza viene acquistato dalla Pontina Ambiente il "cuore tecnologico" dell'impianto dalla giapponese JFE (con una spesa di € 60milioni), che oggi giace nei depositi.

Senza le note pressioni ambientaliste e la palese e più ancora sotterranea opposizione dei politici locali l'impianto sarebbe potuto essere operativo già nell'estate del 2013.

Il Comune di Albano, per gli impianti che ospita, ha ottenuto una tariffa speciale particolarmente vantaggiosa che, sommata ai benefits ambientali previsti dalla legge, ha portato nelle casse del Comune, dal 1996 al 30 giugno 2016, l'importo di € 32.066.489,98.

Quanto a Malagrotta nel 2005 (All.7) è autorizzato il Gassificatore per trasformare in energia il CDR ricavato dalla lavorazione dei rifiuti attraverso il **processo** TMB che, oltre a produrre il combustibile, stabilizza i residui organici e recupera metalli e PET. L'intera struttura è stata realizzata, con tutti i servizi annessi, con investimenti privati di **centinaia di milioni**. E' stata completata la **prima fase** sperimentale-dimostrativa della prima linea sull'esperienza della quale è stato presentato, **per la seconda fase**, in data 22 marzo 2015 con prot. n. 56 alla Regione Lazio il progetto di adeguamento e completamento delle altre due linee previste, anche in adempimento alla disposizione di legge sopravvenuta nel 2010 (la n.205/2010) che recepiva le disposizioni europee in materia di efficienza energetica degli impianti di recupero di energia (e non di

smaltimento) e nonostante l'esito positivo dell'istruttoria e le ripetute sollecitazioni si è da anni ancora in attesa delle decisioni regionali.

Nulla è stato fatto. Anni di risposte non date, di pratiche non istruite per arrivare nuovamente al punto di partenza. Roma non ha ancora la sua discarica di servizio e i gassificatori indispensabili, e manda, con enorme difficoltà e costi altissimi, il suo CSS, la sua FOS e i suoi scarti negli impianti in giro per l'Italia e all'estero. Senza i gassificatori gli impianti TMB di Malagrotta e Albano sono monchi. E chi paga per gli enormi investimenti sostenuti? E, soprattutto, chi paga i danni che ha subito la collettività? Chi risponde degli sprechi e delle inefficienze?

Tutto questo solo per preparare e costruire la "gogna", mediatica e giudiziaria, al Monopolista, al Supremo, al Dominus. Nessun'altra ragione, nessun altro motivo se non quello di abbattere l'ipotesi di lavoro, programmata anche a livello comunale al tempo di Alemanno, di costituire un soggetto ad hoc COLARI-AMA-ACEA per il trattamento industriale di tutti i rifiuti della Città, nel quale ciascuno avrebbe dato il suo specifico contributo e risolto **egregiamente** il problema. A questo fine, oltre ad una Determinazione di indirizzo della Giunta Capitolina, ci sono state varie riunioni e colloqui a tutti i livelli ed io stesso ho incontrato due volte l'ing. Caltagirone. Poi, misteriosamente, si è dissolto tutto e via via si sono accresciuti i messaggi, a partire dal maggio 2012, con il Messaggero che, utilizzando anche i suoi "pezzi da novanta", non ha fatto passare giorno senza tenermi sotto tiro e con la stampa compiacente che ha preparato la tempesta puntualmente arrivata il 9 gennaio 2014, giorno in cui il disegno si è compreso in tutta la sua chiarezza.

Di recente Luciano Ciocchetti, con un post sul suo sito, ha ripercorso e riletto in questi termini tutta la vicenda: una voce amica e serena (purtroppo clamante nel deserto) che ho apprezzato e ringraziato (All.8).

Questa è la storia vera, caro Presidente, che ho rivissuto e narrato nei mie due libri e anche, di recente, in una articolata e documentata "Lettera al Presidente della Repubblica" per informarlo compiutamente di questa kafkiana vicenda e ribadire ancora una volta che ora il mio impegno "di verità" è diventato la ragione della mia vita e combatterò fino alla fine per evitare a me e al mio Gruppo quella "morte civile" a cui mi si è già condannato sotto i colpi delle inchieste giudiziarie e ancor più delle **interdittive**, che hanno aggiunto alla vicenda anche il contenuto di "*mafiosità*", **tanto per non farsi mancare nulla** ed essere certi dell'effetto finale e che mi hanno obbligato a chiamare in giudizio per condanna e risarcimento i Prefetti interessati e, in solido, il Ministero dell'Interno.

Ma non basta. Tanti altri soggetti **più o meno autorevoli** hanno partecipato o hanno avuto ruoli importanti se non determinanti in questa allucinante vicenda, compresa la "culla" della Procura che mi appresto a chiamare a rispondere nelle sedi competenti.

L'ho sempre apprezzata come politico lucido e pragmatico. Mi auguro ancora che, per quella politica di cui, citando Ciampi, ha parlato nell'intervista a La7, cioè di una "*idea della politica come serietà, spirito di servizio in cui non bisogna usare lo Stato per se stessi ma mettersi al servizio dello Stato per risolvere i problemi delle persone*", Lei possa assumere le scelte e le responsabilità necessarie e utili a restituire a Roma il decoro e il rispetto che merita. Ne ha capacità e competenza istituzionale. È l'ora dell'azione. Non sono più consentiti indugi. Marino e Fortini, rispettivamente l'incapacità l'uno e la protervia verso l'imprenditore privato l'altro, hanno ridotto Roma in questo stato.

MANLIO CERRONI

Per parte mia ho già provveduto a denunciare le rispettive responsabilità nelle sedi appropriate.

E che dire dell'impianto di Guidonia, da noi realizzato, collaudato da mesi, pronto a entrare in esercizio e utile per dare anche una mano a Roma, tutt'ora fermo per una **disputa** burocratica, tra la Regione Lazio ed il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che ci ha obbligato a mettere in mora la Regione Lazio? (All.9)

La prego di non far subire a Roma, già vilipesa, anche l'onta di dover inviare i suoi rifiuti nei forni di incenerimento austriaci e tedeschi.

Su questo, come potrà immaginare, mi sto battendo come un leone perché Roma non abbia a subire l'ulteriore vergogna ed essere ricordata come la città che, come la Napoli di Bassolino con l'Olanda, ha dovuto, a causa dell'inettitudine della sua classe dirigente, far ricorso agli impianti tedeschi e austriaci per risolvere il problema dei suoi rifiuti.

E non mi fermo qui. Roma poteva avere la soluzione finale di eccellenza e non lo si è scientemente voluto fare. E tutti i responsabili saranno chiamati a risponderne per i danni civili, erariali, economici ma soprattutto per l'enorme danno di immagine arrecato al decoro e alla dignità della nostra Roma.

Sappia anche che ho scritto il 3 ottobre al Ministro Galletti dichiarando quanto segue: *"Poiché, a causa delle note vicende che hanno coinvolto me ed il mio Gruppo e che troveranno, sono certo, la giusta conclusione nelle sedi appropriate ma purtroppo nei tempi cui la giustizia ci ha abituati, mi rivolgo a Lei per il bene di Roma **confermandoLe che siamo anche disponibili a metterci da parte, a cedere siti e soluzioni a qualificate imprese di multiutility o ad avveduti e capaci imprenditori privati purchè si agisca per tempo e si dia a Roma la soluzione che le restituisca l'immagine ed il decoro che merita**"* (All.10).

Da ultimo ho ritenuto mio dovere, dinanzi a questo triste spettacolo, informare il Presidente del Consiglio (All.11).

Di più non credo io possa fare.

Un cordiale saluto

Manlio Cerroni


P.S.: Dal 2014 ho aperto un mio blog, **manliocerroni.it**, su cui ho pubblicato e pubblico, giorno dopo giorno lettere, atti e documenti con la speranza che possano contribuire, in particolare per i Romani, alla conoscenza e alla comprensione della realtà attingendo a quelle proposte e quelle informazioni che hanno anticipato ciò che oggi, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti.

MANLIO CERRONI

Elenco allegati:

- 1) Impianti, studi e progetti nel mondo da Roma dal 1964
- 2) Lettera al Ministro Galletti 2/07/2016
- 3) Corriere della Sera 12/01/2014
- 4) Decreto Pecoraro 24/10/2011 su Corcolle e Quadro Alto
- 5) Lettera sollecito alla Regione 27/01/2015
- 6) Foto apertura cantiere Albano
- 7) Foto apertura cantiere Malagrotta
- 8) Post Luciano Ciocchetti
- 9) Lettera di messa in mora alla Regione del 13/4/2016
- 10) Lettera al Ministro Galletti 3/10/2016
- 11) Lettera al Presidente Renzi del 14/10/2016

Alla Sindaca di Roma
On. Virginia Raggi

e p.c. Presidente del Consiglio
dei Ministri
On. Paolo Gentiloni

Ministro dell'Ambiente
On. Gian Luca Galletti

Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti

Roma, 15 gennaio 2018

Onorevole Sindaca,
ho letto la Sua intervista al Fatto Quotidiano del 13 gennaio e il Suo "botta e risposta" con il Presidente del Consiglio Gentiloni sui problemi di Roma. Ancora una volta parlando di rifiuti Lei ha trovato il modo, come del resto aveva già fatto in tutta la Sua campagna elettorale, di chiamarmi personalmente in causa: *"ma noi abbiamo già ripristinato la legalità sottraendo Roma al giogo delle società di Cerroni"*.

Non intendo replicare sull'argomento legalità. E' una partita aperta in altre sedi e sono convinto che la verità verrà ripristinata.

Torniamo a Roma perché è di questo che voglio parlarLe ed è per questo che Le scrivo. I problemi della nostra Città sono tanti e gravi da costituire oggetto di discussione e intervento dello stesso Governo nazionale ma il **problema dei problemi** in questo momento è uno solo: **RIFIUTI**, come ha ricordato anche lo stesso Papa Francesco nel suo discorso dell'8 dicembre a Piazza di Spagna quando ha inserito tra i mali di Roma il degrado ambientale.

L'attuale gestione dei rifiuti a Roma sta demolendo l'immagine millenaria di questa Città, esponendola da tempo, troppo tempo, al disdoro in tutto il mondo. Cito soltanto i commenti della stampa alla recentissima visita del Presidente Macron alla Domus Area circondata dal degrado.

Se abbiamo a cuore Roma dobbiamo mettere da parte i pregiudizi, i personalismi e le strategie elettorali e agire.

Per questo la faccio breve. Come ho sempre detto scritto e dimostrato con la mia intera vita professionale spesa ad occuparmi di rifiuti a Roma e in tutto il mondo.

I rifiuti sono una cosa seria e complessa e richiedono competenza passione e tenacia.

Oggi purtroppo non c'è più tempo. E' necessario agire **senza indugio** se si vuole salvare la Capitale d'Italia. Ho scritto a tutte le Autorità competenti fino al Presidente della Repubblica proponendo nel nome di Roma soluzioni rapide ed efficaci.

Allora ho deciso di dare io a Roma un **"utile suggerimento"**. **Metto a disposizione Sua e di Roma la mia competenza e la mia passione.** Mi faccia dialogare con il Presidente dell'Ama per concertare gli aspetti operativi che ho ben presenti e, con le mie proposte rese operative, con spirito collaborativo e di solidarietà cittadina, Le garantisco che entro il 28 febbraio **tutta** Roma tornerà pulita come merita utilizzando a pieno solo gli impianti di cui la Regione Lazio dispone. L'Ama e l'Amministrazione proseguiranno intanto nella ricerca e nella realizzazione di quelle soluzioni definitive di cui si parla e che avete prospettato come realizzabili entro il 2021, a partire dall'incremento della raccolta Differenziata.

Le garantisco la riuscita di questa proposta. La prenda come un appello accorato e sincero in nome, nell'interesse e al servizio di Roma che lo merita.

D'altronde Lei stessa nella Sua intervista televisiva di ieri sera ha sottolineato che *"dobbiamo **tutti** ragionare per il bene della Città"*.

Distintamente



Manlio Cerroni

Allegati : Impianti, studi e progetti nel mondo
Lettera al Presidente Mattarella del 2.01.2018

Perché nessuno ci ha mai risposto?

Ricordiamo ai Romani che abbiamo proposto da tempo a tutte le Autorità di Governo la soluzione per tenere pulita Roma in attesa dei progetti futuribili che da più parti e da tempo sentiamo annunciare.

MANLIO CERRONI

Alla Sindaca di Roma
On. Virginia Raggi

e p.c Presidente del Consiglio
dei Ministri On. Paolo Gentiloni

Ministro dell’Ambiente
On. Gian Luca Galletti

Presidente della Regione Lazio
On. Nicola Zingaretti

Roma, 15 gennaio 2018

Onorevole Sindaca,
ho letto la Sua intervista al Fatto Quotidiano del 13 gennaio e il Suo “botta e risposta” con il Presidente del Consiglio Gentiloni sui problemi di Roma. Ancora una volta parlando di rifiuti Lei ha trovato il modo, come del resto aveva già fatto in tutta la Sua campagna elettorale, di chiamarmi personalmente in causa: “*ma noi abbiamo già ripristinato la legalità sottraendo Roma al giogo delle società di Cerroni*”.

Non intendo replicare sull’argomento legalità. È una partita aperta in altre sedi e sono convinto che la verità verrà ripristinata.

Torniamo a Roma perché è di questo che voglio parlarLe ed è per questo che Le scrivo. I problemi della nostra Città sono tanti e gravi da costituire oggetto di discussione e intervento dello stesso Governo nazionale ma il **problema** dei **problemi** in questo momento è uno solo: **RIFIUTI**, come ha ricordato anche lo stesso Papa Francesco nel suo discorso dell’8 dicembre a Piazza di Spagna quando ha inserito tra i mali di Roma il degrado ambientale.

L’attuale gestione dei rifiuti a Roma sta demolendo l’immagine millenaria di questa Città, esponendola da tempo, troppo tempo, al disdoro in tutto il mondo. Cito soltanto i commenti della stampa alla recentissima visita del Presidente Macron alla Domus Area circondata dal degrado.

Se abbiamo a cuore Roma dobbiamo mettere da parte i pregiudizi, personalismi e le strategie elettorali e agire.

Per questo la faccio breve. Come ho sempre detto scritto e dimostrato con la mia intera vita professionale spesa ad occuparmi di rifiuti a Roma e in tutto il mondo.

I rifiuti sono una cosa seria e complessa e richiedono competenza passione e tenacia.

Oggi purtroppo non c’è più tempo. È necessario agire senza indugio se si vuole salvare la Capitale d’Italia. Ho scritto a tutte le Autorità competenti fino al Presidente della Repubblica proponendo nel nome di Roma soluzioni rapide ed efficaci.

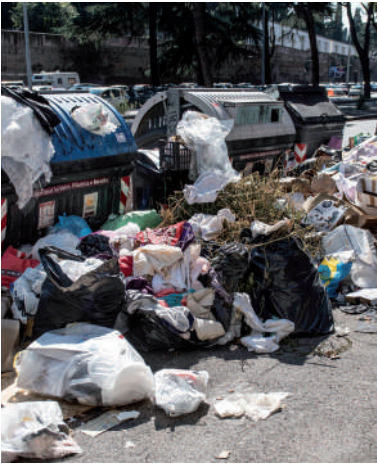
Allora ho deciso di dare io a Roma un “**utile suggerimento**”. **Metto a disposizione Sua e di Roma la mia competenza e la mia passione**. Mi faccia dialogare con il Presidente dell’Ama per concertare gli aspetti operativi che ho ben presenti e, con le mie proposte rese operative, con spirito collaborativo e di solidarietà cittadina, Le garantisco che entro il 28 febbraio **tutta** Roma tornerà pulita come merita utilizzando a pieno solo gli impianti di cui la Regione Lazio dispone. L’Ama e l’Amministrazione proseguiranno intanto nella ricerca e nella realizzazione di quelle soluzioni definitive di cui si parla e che avete prospettato come realizzabili entro il 2021, a partire dall’incremento della raccolta Differenziata.

Le garantisco la riuscita di questa proposta. La prenda come un appello accorato e sincero in nome, nell’interesse e al servizio di Roma che lo merita.

D’altronde Lei stessa nella Sua intervista televisiva di ieri sera ha sottolineato che “*dobbiamo **tutti** ragionare per il bene della Città*”.

Distintamente


Manlio Cerroni



La stampa cittadina di questi giorni ci ha purtroppo ricordato che la Balduina ora è una grande discarica e a Prati e all’Appio la spazzatura è anche sotto le finestre.

La stampa estera ha definito Roma “città sporca e puzzolente”

Per gli albergatori romani “metà dei turisti non ripete l’esperienza a causa della sporcizia”

In attesa del futuro impegniamoci a tenere Roma pulita

*Lettera trasmessa per conoscenza il 15 giugno
al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte
e al Ministro dell’Ambiente Sergio Costa*

on. Virginia Raggi
Sindaca di Roma

Roma, 21 giugno 2019

Onorevole Sindaca,
ho letto la sua replica su Facebook alla reprimenda del Direttore del Messaggero del 19 giugno. Ancora una volta, così come accadde in passato in chiusura della sua campagna elettorale e in altre occasioni, ha trovato il modo di chiamarmi in causa.

Una sola cosa però, come Sindaca di Roma, dovrà spiegare soprattutto ai Romani: **perché ha fatto cadere la mia proposta** formulata con lettera del 15 gennaio 2018, inviata a lei e a tutte le Autorità e pubblicata anche a pagamento sul Tempo del 26 ottobre 2018, per risolvere in tempi brevi la drammatica situazione dei rifiuti di Roma.

Trascrivo qui il passaggio più significativo:

Metto a disposizione Sua e di Roma la mia competenza e la mia passione. Mi faccia dialogare con il Presidente dell'Ama per concertare gli aspetti operativi che ho ben presenti e, con le mie proposte rese operative, con spirito collaborativo e di solidarietà cittadina, le garantisco che entro il 28 febbraio tutta Roma tornerà pulita come merita, utilizzando a pieno solo gli impianti di cui la Regione Lazio dispone. L'Ama e l'amministrazione proseguiranno intanto nella ricerca e nella realizzazione di quelle soluzioni definitive di cui si parla e che avete prospettato come realizzabili entro il 2021, a partire dall'incremento della raccolta differenziata"

Quelle proposte, concrete e dettagliate nei tempi e nei modi, erano e sono il frutto di una esperienza unica al mondo e di una competenza costruita dagli anni '60 in decenni di attività imprenditoriale e impegno a Roma che **solo** io ho.

Di questo Roma e i Romani le chiederanno sempre conto.

Roma purtroppo continua anche oggi a essere una discarica a cielo aperto, come dimostra impietosamente anche la stampa odierna che parla di emergenza, di strade come discariche, di fetore criminale, di Capitale infetta.

Distintamente

Manlio Cerroni



PS Per quanto concerne i Suoi riferimenti ai contratti ho già risposto a tutti tante volte (riportando ogni corrispondenza sul mio blog manliocerroni.it) e da ultimo anche al Presidente Cantone con lettera del 1 febbraio 2019, che Le allego, nella quale sono elencati tutti contratti che si sono succeduti a partire dall'aggiudicazione dell'Appalto Concorso n.999 del 1959.

Dott. Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Roma, 5 luglio 2019

Illustre Sindaco

ho letto con interesse le Sue dichiarazioni sulla questione dei rifiuti di Roma che Lei ha definito: *“Situazione difficile e datata, per risolverla ci vogliono decenni, non prendiamocela con lei. Ricordiamoci il legame «scricchiolante» che a Roma esiste da tempo tra politica e manager delle partecipate”*.

Per la mia lunga esperienza in materia, che credo Lei conosca visti i risvolti mediatici che ha avuto in questi ultimi anni (in ogni caso è tutto riportato sul mio blog manliocerroni.it) Le ricordo che in passato Roma è stata all'avanguardia mondiale nel settore dei rifiuti rappresentando un modello per tutti e questo già dagli anni '60 quando realizzò il primo impianto al mondo del trattamento industriale dei rifiuti raccontato in un documentario dal titolo **“Vanno, si trasformano, tornano”**, tradotto in 6 lingue, presentato e premiato alla VI Rassegna Nazionale di Genova il 25 giugno 1965.

Perfino la prestigiosa Enciclopedia Treccani (Appendice IV GE-PI anni 1961-1978, pag.588, Voce Nettezza Urbana) volle testimoniare l'unicità: *negli impianti SO.R.A.IN, Società Riutilizzazione Agricola Industriale, di Roma, ove si trattano 1500/t giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido”*.

Una esperienza, quella romana, che proprio un quotidiano della Sua Regione, Il Giorno, raccontò in una edizione speciale del 4 ottobre 1978. **Roma docet!**

Quell'esperienza tra l'altro si rivelò preziosa anche per la Sua Città che visse alla fine degli anni '90, esattamente tra il '95 e il '97, una emergenza rifiuti drammatica anche più grave di quella di Roma di questi giorni, con l'immondizia che arrivava ai primi piani, i miasmi che ammorbavano interi quartieri e la stampa locale e nazionale che non parlava d'altro.



L'allora Assessore Ganapini chiamò in soccorso me e il mio Gruppo e in 8 mesi trasformammo gli stabilimenti ex Maserati in moderni impianti di trattamento meccanico biologico che consentirono a Milano di uscire dalla crisi. Quegli impianti furono poi dismessi con l'avvento del vorace forno di Silla 2.

MANLIO CERRONI

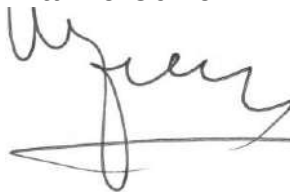
I rifiuti, Signor Sindaco, sono una cosa seria e complessa, richiedono esperienza, competenza e passione e non possono essere affidati e gestiti da apprendisti stregoni.

Alla Sindaca Raggi (e ai suoi sodali) tutto potrà essere perdonato meno che aver ridotto Roma una discarica a cielo aperto ma, soprattutto, di aver lasciato cadere la mia proposta, formulata con lettera del 15 gennaio 2018, inviata anche a tutte le Autorità e pubblicata **a pagamento** sul Tempo il 26 ottobre 2018 perché i Romani ne fossero informati, per risolvere in tempi brevi la drammatica situazione dei rifiuti e pulire **Roma**.

Chi è causa del suo mal pianga se stesso!

Distintamente

Manlio Cerroni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Manlio Cerroni', with a stylized, sweeping flourish at the end.

All: Il Tempo 26 ottobre 2018
Il Giorno 4 ottobre 1978